

Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

David di Donatello 2021

I Cortometraggi
In concorso



Si chiama ShorTà l'evento che questa sera vedrà la città ionica protagonista di tre diversi film girati dal 2020 al 2021. Al Teatro Orfeo "Pluto", "Dorothy non deve morire" e infine "Anne"

Taranto tra fiaba e distopia

Un futuro distopico, terra della Sokolov multinazionale guidata da un uomo senza scrupoli. Oppure terra senza tempo che accoglie l'ormai anziana Dorothy tanti anni dopo il suo viaggio nella magica Oz.

Così si trasforma Taranto nei cortometraggi «Pluto» e «Dorothy non deve morire», entrambi girati nel capoluogo ionico tra il 2020 e il 2021 con il contributo di Afc: i due film saranno proiettati questa sera a partire dalle 20 al teatro Orfeo nella rassegna di cortometraggi ribattezzata «ShorTà», organizzato dalle case di produzione cinematografiche «Clickom» e «IOD Film» e condotto da Selenia Orzella, giornalista Rai con un passato da attrice.

Nel primo lungometraggio, firmato da Ival Saudelli, una serie di avvenimenti si innescheranno in una storia di sacrifici estremi ai limiti dell'assurdo, portando lo spettatore a ricostruire gli eventi scavando nel passato dei protagonisti. Distribuito da Premiere Film, Pluto vanta l'interpretazione di Gianmarco Tognazzi, nel ruolo di Viktor e del figlio Tommaso, ultimo della dinastia di artisti e per la prima volta dinanzi a una macchina da presa. Ma il corto, unico film italiano finalista al «Méliès d'argent» al «Trieste science-fiction festival» il più prestigioso e importante evento di fantascienza in Italia, è soprattutto frutto di una squadra a trazione pugliese: oltre al regista Saudelli, il protagonista è



interpretato dal tarantino Silvio Gullì e nella troupe list compagno anche i nomi dello scenografo Vito Zito, della costumista Lilian Indraccolo, dell'autore delle musiche Mirko Maria Matera, tutte eccellenze pugliesi già particolarmente apprezzati nel panorama nazionale.

Subito dopo il confronto



Gianmarco Tognazzi in «Pluto». A sinistra: Milena Vucotic in «Dorothy non deve morire»

con il regista, sullo schermo dell'Orfeo sarà proiettato «Dorothy non deve morire», scritto e diretto dal tarantino Andrea Simonetti e prodotto da IOD Film. Dorothy, interpretata da Milena Vucotic, vive con la sua domestica Sally in un vecchio mulino. La donna è molto malata, le sue condizioni sono gravi. La sua ultima volontà è quella di rivedere i suoi compagni di viaggio ai tempi di OZ con i quali non è più in contatto da anni. Ma Leone, Spavento e Latta sono molto cambiati dai tempi del viaggio, sono divenuti personaggi pubblici e la loro notorietà ha cambiato i loro caratteri e il loro stile di vita: l'aggravarsi delle condizioni di Dorothy saranno l'occasione per incontrarsi e confrontarsi dopo tanti anni. Anche il lavoro di Simonetti vanta una

squadra di professionisti provenienti nella quasi totalità dalla Puglia: oltre al regista, nel cast figurano la leccese Serena Tondo e il tarantino Gaetano Colella che ha anche collaborato alla sceneggiatura, e nella troupe spiccano i nomi della costumista Giulia Pagliarulo, la scenografa Marta Marone, la truccatrice Giorgia Melillo e poi attrezzisti, macchinisti, elettricisti e tanti altri professionisti come Pino Forresu, tarantino d'adozione, che ha composto la colonna sonora. Nel corso della serata sarà proiettato anche «Anne», cortometraggio prodotto da IOD Film e Anemone Film con la regia di Domenico Croce e Stefano Malchiodi: un piccolo grande capolavoro premiato col David di Donatello 2021.

Info: teatrorfeo.it/

Due delle tre pellicole sono prodotte grazie ad Apc. David di Donatello per la terza



Volevo essere Gassman «In concorso per il David»

Cisterna Simone Finotti: «Adesso cavalchiamo il sogno»
Il film sull'attore Marianecchi è diretto da Cristian Scardigno

CINEMA

«È un sogno, un grande sogno, che intendiamo cavalcare con entusiasmo. Per adesso ci godiamo la speranza di potere arrivare al David nella cinquina finale, comunque la felicità di questi attimi è intoccabile. 'Volevo essere Gassman' figura nel sito della statuetta più ambita, ad essa ufficialmente collegato».

A distanza di poco più di un mese dal successo del Riff, Simone Finotti annuncia con visibile soddisfazione che il corto dedicato alla figura di Aldo Marianecchi continua a viaggiare e a puntare in alto. Una promessa mantenuta, dice. La pellicola - aggiunge Finotti - molto probabilmente sarà presto in concorso anche in altri festival e sarà vista da un pubblico nazionale e, questo l'augurio, addirittura internazionale. Reduce dagli applausi ottenuti durante la proiezione, a fine novembre, negli



Una scena grata sul litorale pontino, a destra Simone Finotti così come appare nella locandina del film

spazi del Nuovo Cinema Aquila di Roma, il film prosegue il suo cammino. Ricordiamo la storia. È il 1962, l'attore Aldo Marianecchi torna nella sua città natale, Cisterna di Latina, per trascorrere un week-end con i suoi vecchi amici e con una giovane americana conosciuta su un set a Cinecittà. L'atte-

sa di una telefonata che potrebbe cambiargli la vita, segna le sue giornate. Girato quasi interamente a Cisterna e sul litorale pontino, 'Volevo essere Gassman' è diretto dal regista Cristian Scardigno, già sugli schermi con "Amoreodio" (2013) e direttore artistico del Cisterna Film Festival. Con la sua so-



cietà Esen Studios, ha prodotto e diretto il corto "Nel suo mondo", e il documentario "Lentamente". Con piacere ha accettato di firmare la regia di questa opera cinematografica che vuole rendere omaggio all'attore originario di Cisterna di Latina, che tutti chiamavano con il soprannome di Bobby, la cui carriera ebbe inizio tra gli anni Cinquanta e Sessanta. Ancora una volta cast tecnico e artistico vogliono dire grazie alla famiglia Marianecchi che ha dimostrato grande disponibilità nel fornire il materiale relativo alla vita di Bob-

by, e l'Amministrazione comunale di Cisterna di Latina che insieme a generosi partner ha supportato il progetto. Il film è interpretato da Simone Finotti, Sofia Maggi, Astrid Meloni, Giorgio Gobbi, Mimmo Ruggiero, Goffredo Maria Bruno, Marco Caieta. La fotografia è di Francesco Crivaro, al montaggio c'è Matteo Di Simone, set design Federico Baciocchi, i costumi sono di Alessia Condò, la musica di Mauro Del Nero, al suono Mirko Giovannoni. La pellicola è distribuita da Esen Studios. ●

© RIPRODUZIONI RISERVATE



SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

L'Asti Film Festival presenta "Regina"

Asti International Film festival stasera oggi porta in Sala Pastrone un nuovo film in concorso. E «Regina», interpretato da Francesco Montanari e Ginevra Francesconi (proiezioni alle 15,30 e 21,15). Esordio nel lungometraggio del regista Alessandro Grande (dopo il David di

Donatello per il corto «Bismillab»), il film affronta la difficoltà di molti genitori contemporanei nel dimostrarsi all'altezza del loro ruolo. Quella della giovane protagonista è la storia di un percorso alla ricerca della consapevolezza che manca a suo padre: il film è la storia di Regi-

na e suo padre, e della loro vita fino al giorno in cui cambierà tutto.

Giovedì ci sarà un'altra anteprima con «Maternal», lungometraggio di Maura Delpero (15,30 e 21,15). Ambientato a Buenos Aires, in un convento di suore italo-argentine che accoglie ragazze adolescenti madri, il film vede al centro del racconto tre giovani donne molto diverse tra loro le cui storie si intrecciano e influenzano avvicinando le loro vite, donne a confronto con materni-

tà e religione. Il film ha ottenuto una candidatura ai Nastri d'Argento.

L'elenco delle opere italiane in concorso nella sezione «La prima cosa bella» si completa con «Selfmania» di Elisabetta Pellini, «Come niente» di Davide Como, «L'Affide e la formica» di Mario Vitale, «Fortuna» di Nicolangelo Gelormini, «Sul più bello» di Alice Filippie «Tutti per Uma» di Susy Laude. Per le proiezioni del festival, ingressi 5,50 euro (4 ridotto). V.S.A. —



Un'inquadratura di «Regina» di Alessandro Grande



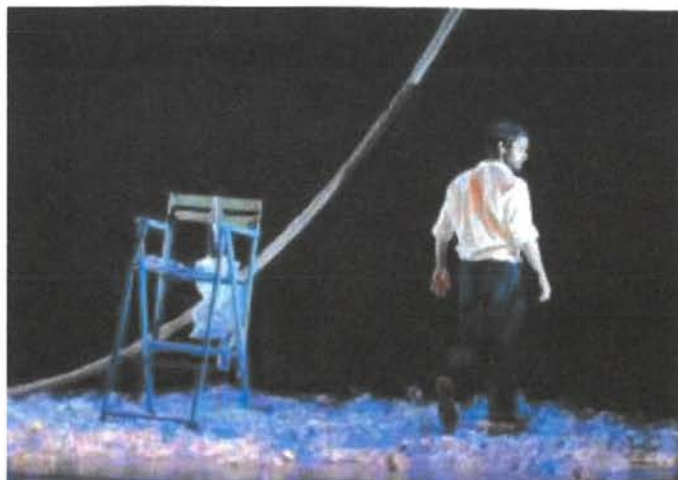
Sabato 4 dicembre per la rassegna "Periferie e non solo"

Storie di fughe e sogni: al TaTà è di scena "La nave dolce"

TARANTO - Con la messa in scena, al TaTà (l'auditorium al quartiere Tamburi, in via Grazia Deledda) de "La nave dolce" sabato, 4 dicembre, si rinnova l'appuntamento con la rassegna del Crest "Periferie e non solo", realizzata nell'ambito del progetto regionale "Custodiamo la cultura in Puglia 2021", in collaborazione con Provincia di Taranto, Comune di Taranto e associazione Il Serraglio - Vicoli Corti. Il lavoro teatrale, scritto e diretto da Daniela Nicosia, nasce dalla visione dell'omonimo film di Daniele Vicari: 8 agosto 1991, nel porto di Bari, attracca la nave Vlora carica di 20 mila albanesi. 20 mila persone che arrivano, in un sol colpo, sono un paese intero.

E un paese intero non lo si può ripredire a casa come fosse un pacco mal recapitato. Da un lato le autorità governative che vogliono quei ventimila, rinchiusi, tutti insieme, nello stadio cittadino trasformato da luogo di incontro in anfiteatro di una assurda lotta per la sopravvivenza, mentre gli elicotteri controllano dall'alto. Dall'altro la comunità di Bari, che accoglie le famiglie anche a suon di paste al forno e focacce.

Lo sbarco della Vlora è una storia che parla di mare, di una nave presa d'assalto, di arrampicate e di lanci nel vuoto, ultimo disperato volo verso la libertà. È una storia che ha dato inizio a un profondo cambiamento nella società italiana. Non è un caso se prima del 1991 gli stranieri in Italia fossero circa 500 mila e dall'arrivo della Vlora ad oggi sono diventati più di 5 milioni. In un momento storico in cui l'integrazione e l'accoglienza sono messe quotidianamente in discussione, attraverso la diffusione di ideologie distorte e di forti strumentalizzazioni politiche, questa storia ritrova



● Un momento del lavoro teatrale, "La nave dolce", in scena al TaTà sabato 4 dicembre (foto Massimo Bertoni)

piena attualità, invitando a riflettere sul senso di comunità e sul concetto stesso di accoglienza. Lo spettacolo ha vinto il premio "Gigi Dall'Aglio" assegnato dalla giuria under 30 del XX Festival Teatrale di Resistenza (Reggio Emilia 2021).

A seguire sarà proiettato il cortometraggio "Klod", di Giuseppe Marco Albano, presentato in anteprima mondiale al Giffoni Film Festival 2020. Regista, sceneggiatore e produttore brindisino (un Nastro d'Argento per il corto "Stand By Me" nel 2011 e un **David di Donatello** per "Thriller" nel 2015), Giuseppe Marco Albano cerca di dar voce ai tanti migranti che, ogni anno da decenni, giungono sulle nostre coste. Lo fa ispirandosi ad una storia vera: quella del cestista Klaudio Ndoja, noto al pubblico della palla a spicchi come "il gladiatore", arri-

vato a Brindisi dall'Albania su un barcone guidato da spietati scafisti. Alla vicenda del giocatore italo-albanese era già stato dedicato un libro, "La morte è certa la vita no" di Michele Pettene, edito da Impri-matur nel 2015. Il corto che vede protagonisti gli attori Elton Copa, Ilir Jacellari e Rimi Beqiri, è stato sostenuto anche dai comuni di Brindisi e di Bernalda (Matera) e la società cestistica New Basket Brindisi, di cui Ndoja è stato capitano nell'anno della storica promozione in serie A. Lo short film ha fatto incetta di premi e presenze in festival nazionali ed internazionali.

Biglietto: 10 euro, ridotto 8 euro (under 25 e over 65). Prenotazioni obbligatoria al numero 366.3473430 (anche whatsapp). Per accedere all'area dell'evento è necessario il green pass, non richiesto ai minori di 12 anni.



Una piccola «Regina» per Torino Interno di famiglia sul lago di Como

In concorso la pellicola d'esordio di Alessandro Grande. Cast affiatato per «Quasi Natale» di Lagi

Film Festival

Enrico Danesi

■ Ci sono le relazioni familiari, variamente declinate, al centro di due curiosi lavori italiani oggi in programma al Torino Film Festival.

È in concorso «Regina», lungometraggio d'esordio di Alessandro Grande, che si era fatto conoscere con il corto «Bismillah», premiato con il **David di Donatello** di categoria. Mette al centro una giudiziosa quindicenne calabrese, appunto Regina (interpretata dalla talentuosa Ginevra Francesconi), che dopo la morte della madre vive solo con il padre, un manutentore di piscine non particolarmente affidabile, che tuttavia la asseconda nella sua aspirazione di diventare una cantante.

Ad un certo punto, sul lago che è sovente meta delle gite in barca dei due, accade un incidente che introduce una frattura nel loro rapporto. In un'opera che mostra qualche incertezza nella scrittura ma appare solida in regia, Alessandro Grande costruisce la tensione attorno al senso di colpa che attanaglia la ragazza, mentre quasi non sfiora il genitore.

Fonti. È lo stesso filmmaker di Catanzaro a spiegare come tra le sue fonti di ispirazione ci sia «Il complesso di Telemaco», saggio nel quale lo psicanalista Massimo Recalcati riflette sulla "domanda di padre" che attraversa il disagio odierno dei giovani, che si concentra

sulla necessità di padri-testimoni. È, per contro, l'incapacità del padre di Regina di essere un esempio di testimonianza per la figlia che gioca un ruolo decisivo nello svolgimento del racconto, perché non basta la maturità precoce dell'adolescente a colmare l'assenza di un punto di riferimento autorevole.

Forse la storia non è del tutto risolta, ma il film è comunque da prendere in considerazione (nonché visibile, come tutti quelli del 38° TFF - Torino Film Festival, sulla piattaforma MyMovies, al prezzo di 3,50 euro per ogni singolo accesso).

Un padre che non riesce ad essere un esempio per la figlia e un incrocio di fratelli e segreti

C'è un lago anche in «Quasi Natale» di Francesco Lagi, ma resta sullo sfondo di una vicenda che si dipana interamente nelle stanze di una grande villa d'epoca che si affaccia sulle acque comasche.

Il film, fuori concorso, nasce dalla trasformazione di un testo teatrale in progetto cinematografico, che ha portato a riportare sul set esattamente gli stessi attori della compagnia romana del Teatrodolina, che lo avevano interpretato sul palcoscenico.

Narra di tre fratelli che si ritrovano nella casa di famiglia, convocati alla vigilia di Natale dalla madre, che è ricoverata in ospedale e appare desiderosa di rivelar loro dei segreti. L'ultimo fratello ad arrivare, Michelino, si presenta però con una ragazza sconosciuta agli altri due, ma dai tratti familiari, che diventerà il motore per un confronto serrato, eppure in fondo sereno, del terzo. L'affiatamento del cast è il vero punto di forza del film. //



In una villa d'epoca. «Quasi Natale» di Francesco Lagi



Sulle orme di Goethe. Il grande regista Peter Stein



Lungometraggio d'esordio. Una scena di «Regina» di Alessandro Grande



«Allegro, non troppo» Teatro Off/Off, applausi e tanti ospiti per Balducci

Dopo tanti rinvii causati dalla pandemia, finalmente Lorenzo Balducci ha portato sul palco del Teatro Off/Off di via Giulia il suo spettacolo «Allegro, non troppo», un viaggio dissacrante all'interno della comunità rainbow, scritto da Riccardo Pechini con Mariano Lamberti. La stand up comedy ha attirato molti spettatori noti, in gran parte habitué dello spazio di Silvano Spada. L'ex ministro Vincenzo Spadafora è seduto accanto a Imma Battaglia e Eva Grimaldi e ad Alessandro Zan. In platea lo scrittore e regista Ivan Cotroneo, il nuotatore e modello Alex Di Giorgio, il press agent Angelo Perrone, Ninni e Orsetta De Rossi, gli attori Elda Alvigini, Sabrina Paravicini, Valerio Di Benedetto, il pizzaiolo e creativo Daniele Frontoni (ha firmato un corto selezionato ai prossimi **David di Donatello**). E poi i Karma B, visti spesso sul palco di «Propaganda Live», cult del venerdì su La7. (Ro. Petr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel foyer Silvano Spada e Alessandro Zan prima dello spettacolo (foto di Cosimo Sinforini)



MAGMA-MOSTRA DI CINEMA BREVE



Antonio Sidoti, vincitore del premio Insula-Impressioni di Sicilia

“L’ultima pagina di Antonio Sidoti vince il concorso per chi racconta la nostra Sicilia

La storia. Come un fratello e una sorella cercano rifugio in un mondo di predatori

È stato attribuito a “L’ultima pagina” di Antonio Sidoti il premio Insula - Impressioni di Sicilia, la speciale selezione di cortometraggi proiettata ieri sera all’interno del cartellone di Magma - Mostra di cinema breve, il festival dei corti alla ventesima edizione consecutiva. Insula è la rassegna di Magma dedicata ai film ambientati in Sicilia o realizzati da registi siciliani, pellicole capaci di raccontare l’Isola in maniera inedita.

“L’ultima pagina” ha conquistato il voto del pubblico al Cine Teatro Odeon di Catania. La regia e il testo di Antonio Sidoti, palermitano classe 1996, sono prestati a un film distopico, che racconta la storia di un fratello e una sorella in un mondo di predatori senza scrupoli, in cui la sopravvivenza dipende dalla possibilità di trovare un luogo sicuro. Sidoti ha frequentato la scuola di cinema indipendente di Palermo Piano

➔ **Sugli altri due gradini del podio anche “I see, I hear, I film” di Sade Patti e “Dream” di Davide Vigore**

Focale.

Sul secondo e sul terzo gradino del podio si sono posizionati, rispettivamente, “I see, I hear, I film” di Sade Patti, e “Dream” di Davide Vigore. Prima della premiazione del corto vincitore, spazio alla musica - con la performance live degli AngoloGiro - e ai diritti umani con la proiezione di uno dei film in concorso a This hu-

man world, il festival di Vienna dedicato ai film sui diritti umani, con cui Magma ha stabilito quest’anno una collaborazione.

Ieri sera, invece, si è iniziato con il concorso internazionale. L’appuntamento è per le 20.30 al Margherita Multisala di Acireale, dove saranno proiettati i primi dei 27 film selezionati, provenienti da ben 19 Paesi del mondo.

In realtà ieri era anche il momento del grande ospite della ventesima edizione di Magma: Simone Massi, al quale è stato rivolto un preciso omaggio da parte degli organizzatori del festival.

Illustratore e autore di film d’animazione, Massi ha vinto nel 2012 un **Da-**

vid di Donatello per il Miglior Cortometraggio, e due Nastri d’Argento consecutivi, nel 2014 e nel 2015. A og-

gi le sue opere sono state selezionate da 800 festival in tutto il mondo, ottenendo 267 tra premi e riconoscimenti. Per ben 5 anni, dal 2012 fino al 2016 la Mostra del Cinema di Venezia gli ha affidato la realizzazione dei suoi manifesti illustrati e delle sigle animate.

Magma - mostra di cinema breve è realizzata in collaborazione con il Comune di Acireale e grazie al sostegno della Regione Siciliana, Assessorato Turismo, Sport e Spettacolo - Sicilia Film Commission, nell’ambito del Programma Sensi Contemporanei.



L’OMAGGIO

Reso dagli organizzatori a Simone Maggi star dei cortometraggi



Cortometraggio tratto dal romanzo di Daniela Santelli

Due avvocati... "A un passo dal cuore"

Presentazione
stasera alle 19 al cinema
teatro Garden

Presentazione del cortometraggio "A un passo dal cuore", tratto dall'omonimo romanzo dell'avvocato Daniela Santelli (Bertoni editore di Perugia) stasera alle 19 al cinema teatro Garden di Rende. L'autrice ha affidato alla RedFin Production di Ermanno Reda la produzione esecutiva, a Gianfranco Confessore la direzione fotografica e a Giuliano Pagani la sceneggiatura e la regia. Il regista ligure è arrivato in Calabria per le riprese i primi di agosto e si è girato per tre giorni intensi tra Rende e Cosenza, con una tappa sulla costa tirrenica.

Nel corto si parla della storia d'amore travagliata e passionale di due avvocati Giulia e Stefano, magistralmente interpretati dagli attori Raffaella Reda e Costantino Comito. I due si sono calati perfettamente nella parte, con professionalità, talento e naturalezza. Per un paio di giorni l'area urbana è diventata set cinematografico. Bar e altri esercizi commerciali, il Palazzo di Giustizia. Come base per gli interni Villa Giorgio dell'architetto Valeria Santelli. Tante partecipazioni: l'attore Mikael Santelli, Serena Mantoan, Carmela De Rose, Mariagrazia Naccarato. E poi Aurora Curatolo, Rosaria Fucile, Stefano Vecchione, Francesco De Bartolo, Raffaela Bruno, Rosy Zanfino, Gelsomina Simari, Grazia Danza. E ancora, Evelina

Cascardo, Rossana Battaglia, Diana Russo, Roxana Giacobbe, Vita Lentini, Iole Brogno, Anna Canè, Tonino Buffone. Le pubbliche relazioni sono state curate da Caterina De Salvo. Le musiche del cortometraggio, Yuki ed Eyes, sono a cura della talentuosa pianista ligure Veronica Rudian. Stasera per la proiezione al Garden di Rende ingresso libero e gratuito. Sono attesi l'editore Jean Luc Bertoni, il regista Pagani e la pianista Rudian e il suo addetto stampa Mauro Caldera. La serata sarà presentata da Pasquale Nigro. Un traguardo importante per la scrittrice cosentina Daniela Santelli e il suo staff che ora pensano alla partecipazione ai **David di Donatello** e a Venezia l'anno prossimo. **fed.mon.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

“I nostri fantasmi” Capitani racconta il mondo moderno «Ora un altro film»

Il regista di Orbetello parla di passato e futuro
Domani la proiezione al Tirreno di Follonica

Ivana Agostini

FOLLONICA. “I nostri fantasmi”, l'ultimo film del regista orbetellano **Alessandro Capitani**, è in programma domani, alle 21,30 al Piccolo cinemaclub Tirreno di Follonica. Sono disponibili ancora dei posti che potranno essere prenotati al 339 3880312.

Il film, i cui protagonisti sono **Michele Riondino**, **Hadas Yaron** e **Alessandro Haber**, è stato selezionato per aprire la sedicesima edizione del Festival del Cinema italiano di San Paolo, ed è stato ospite anche all'ultima Mostra del cinema di Venezia.

Capitani ha 40 anni. La sua è una famiglia di artisti. Suo padre, **Gianni Capitani**, è un grande artista della ceramica. Suo fratello, Federico, è uno scultore.

«Da ragazzo non avevo le idee molto chiare sul mio futuro – dice raccontandosi al Tirreno –, l'unico che sapeva cosa volesse fare da grande era mio fratello Federico, che voleva fare l'Accademia delle belle arti a Bologna. Io alle superiori scelsi il professionale a Orbetello, dove andavo in motorino». Crescendo, il fratello Federico si iscrisse davvero all'Accademia, e anche Alessandro scelse Bologna, iscrivendosi al



Alessandro Capitani e Alessandro Haber sul set di “In viaggio con Adele”, film presentato e uscito nel 2018

«Scelsi il professionale, poi il Dams a Bologna. Ai giovani consiglio di “rompere le scatole”»

Dams (acronimo per discipline delle arti, della musica e dello spettacolo, *nda*).

«Da lì è partito tutto – dice Capitani –, decisi di mettere in pratica quello che imparavo facendo due monografici, uno su Stanley Kubrick e uno su Nanni Moretti. Da quel momento non mi sono più fermato». Nei suoi film si respirano le emozioni dei legami della sua vita: gli amici e la famiglia. Dal padre ha imparato tantissimo.

«Mi ha insegnato la passione e la devozione per il mio mestiere. Lui ha iniziato presto e non ha mai smesso nonostante faccia una professione che sta scomparendo. Mi ha insegnato la costanza e la forza. L'amore per l'arte». Fra i premi che ha ricevuto spicca il **David di Donatello** per il suo cortometraggio “Bellissima”.

«Non me lo aspettavo – confessa Capitani – anche perché era un corto nato per caso, che mi sono autofinanziato perché ci avevo creduto molto. Bisogna sempre crederci e andare avanti».

“I nostri fantasmi” racconta la storia di Valerio (Michele Riondino), un padre rimasto senza lavoro e senza casa, che cerca disperatamente di sottrarre il figlio Carlo dai servizi sociali. L'uomo ha occupato il sottotetto della loro ex-abitazione e spaventa chiunque si stabilisca nell'appartamento “di sotto”. Capitani lancia anche un messaggio ai giovani che vogliono intraprendere il suo mestiere. «Devono rompere le scatole – conclude – oggi sono troppo presi dai cellulari. Devono alzare la testa e avere la costanza di non arrendersi». Il regista sta già lavorando al prossimo film, tratto da una storia vera. Lo girerà a Palermo e parlerà di una truffa. Tutto il resto è top secret.

© FOTOGRAFIA NELLETTA



FiPILi HORROR FESTIVAL A Livorno
trionfo di Marco Ursillo

All'Unguento premio Weird Ed è in lizza per il David

IL RICONOSCIMENTO

Emanuele La Prova

C'è anche Terra di Lavoro sul gradino più alto del podio del «FiPILi Horror Festival» di Livorno, manifestazione che ogni anno premia i migliori racconti dell'orrore, in campo cinematografico, letterario ed artistico. Il premio della categoria «Weird», infatti, se lo è aggiudicato il regista trentacinquenne Marco Ursillo, di Vairano Patenora, grazie al cortometraggio «L'Unguento». L'opera, scritta e diretta da Alfred Parolino e prodotta dalla Blackcheck production e dalla Banana Moon Studio, con la collaborazione dell'associazione Rh+, è stata riconosciuta dalla giuria come miglior soggetto presentato.

Il cortometraggio racconta la storia di una donna, sola con il suo dolore: una madre vittima del pregiudizio e della paura. È la narrazione di come una comunità, per scuotere la propria monotona quotidianità, ha bisogno di creare figure minacciose da combattere, diventando essa stessa la causa del male. Il titolo dell'opera si rifà alle credenze popolari relative all'unguento, elemento fondamentale per praticare la stregoneria, tenuto in ampolle particolari dalle janare, le streghe che da sempre popolano i racconti dell'Italia meridionale. Per la realizzazione dell'opera hanno partecipato diversi attori, specialmente dell'Alto Casertano, tra cui Luca Ferdinandi, Giada Cambria, Filomena Campopiano, Fabio Tommaso Marcello, Marianonietta Cipro, Bjonda Hoxa, Elio Ferdinandi, Luigi Panarello, Paola Pellegrino, Laura Latina e Federica Pascale.

Una soddisfazione enorme, dunque, per il regista vairanese, che ha ritirato il premio dinanzi a colleghi illustri. Tra gli ospiti, erano presenti lo sceneggiatore inglese Roan Johnson, regista della serie tv di Sky Italia «I delitti del BarLume», ed il mitico Lillo Petrolò del duo comico «Lillo e Greg». Il corto concorrerà anche per la prossima edizione dei «David di Donatello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista di Molfetta scelto dopo il successo del suo ultimo lavoro, "Inverno" Mastromauro nominato componente della giuria che assegna gli Oscar europei

di ANTONELLA ARDITO

C'È un regista molfettese, Giulio Mastromauro, dietro le nomination dell'European Film Academy che saranno annunciate oggi a Berlino, dove l'11 novembre l'EFA assegnerà i suoi Oscar. Mastromauro è tra i 200 componenti italiani dell'EFA, tra i quali figurano anche i registi Paolo Sorrentino e Marco Bellocchio, gli attori Valeria Golino e Pierfrancesco

Favino, i produttori Domenico Procacci e Nicola Giuliano. L'invito a Giulio Mastromauro a diventare un membro votante dei 4000 componenti dell'EFA, tra i più giovani registi in Europa, è arrivato dopo il grande successo del suo ultimo lavoro "Inverno", uno dei cortometraggi italiani più premiati di sempre - vincitore del **David di Donatello 2020** e selezionato nella shortlist per gli Oscar 2021. Negli ultimi giorni Mastro-

mauro ha visionato centinaia di pellicole per scegliere il miglior film, regista, attore, attrice e sceneggiatore d'Europa. Ma come si pone un regista che ha fatto del cortometraggio il suo linguaggio d'elezione nel giudicare medio e lungometraggi? «Il cortometraggio per me è un grande spazio di libertà creativa. Libertà - ricorda Mastromauro - nel dire ciò che si vuole senza sottostare a logiche di mercato o tendenze e mode pas-

seggere. Ma è anche un momento prezioso di studio, di ricerca e di maturazione autoriale, attraverso cui cercare il proprio stile e affinare il proprio sguardo sul mondo. Ho imparato molto realizzando e guardando corti da tutto il mondo. Per il resto, sono convinto non ci siano particolari differenze tra un bellissimo corto e un bellissimo film se non nella struttura narrativa, nei tempi e nel budget. Tutti i registi, anche i più grandi, hanno iniziato dirigendo cortometraggi. E alcuni sono tornati per diletto a dirigerne dopo aver realizzato film capolavori (recentemente Almodovar con il suo "The Human Voice" e Lanthimos con "Nimic"). La trovo un'arte meravigliosa». Giulio Mastromauro con la sua casa di produzione Zen Movie lavora tanto sulla ricerca di corti d'autore. Ma i tempi potrebbero essere maturi per dare vita ad un lungometraggio. «Dopo 10 anni in cui ho esplorato il cinema attraverso il formato breve, sento di avere la curiosità, l'entusiasmo e forse l'esperienza giusti per esordire con un film. Diciamo che ci stiamo lavorando, ma non mi faccia aggiungere altro però, sono molto scaramantico».



LUNEDÌ 8 NOVEMBRE 2021
NotiziaOggi Vercelli

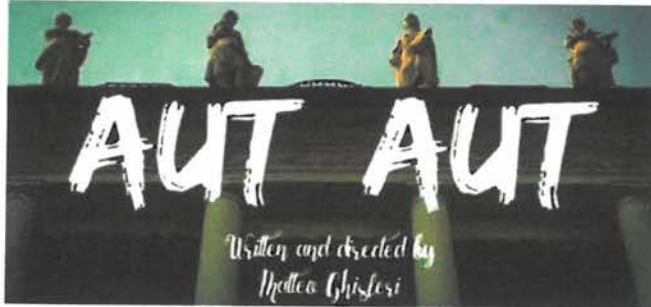
Vercelli

GIOVANI DI TALENTO Il cortometraggio del 17enne studente dello Scientifico sta riscuotendo gran successo

La bravura cinematografica di Matteo Ghisleri premiata dal pubblico online e dalla critica

VERCELLI (57) Un talento in piena regola. A 17 anni, Matteo Ghisleri sta mietendo premi nel campo della regia cinematografica e il suo cortometraggio d'esordio ha avuto finora un notevole successo sulla piattaforma in cui è stato inserito.

I lettori di Notizia Oggi Vercelli lo hanno conosciuto sette mesi orsono in una bella intervista. Oggi Ghisleri fa il punto su questa nuova e appassionante carriera illustrando i progetti per il futuro. "Aut aut", il suo corto, è stato parecchio apprezzato dagli addetti ai lavori...



Matteo Ghisleri 17 anni studente del Liceo Scientifico Avogadro

«Inizialmente non avevo nemmeno intenzione di candidarlo a dei festival. Dopo poche settimane di euforia ho iniziato a provare un forte senso di ripugnanza per ciò che avevo partorito. Volevo dedicarmi ad altro per evitare di stagnare in un circolo vizioso fatto di contentini e l'autoproduzione mi era d'impaccio. Tuttavia, in un secondo momento, ho pensato che sarebbe stato opportuno farlo conoscere maggiormente dal momento che la piattaforma sulla quale avevo

caricato il progetto non aveva un afflusso di utenti così ampio. Dopo più di un anno di "colonizzazione", ho ottenuto 8 selezioni. La prima è avvenuta con L'Aimaff, Athens International Monthly ArtFilm Festival, che ha attribuito al mio Aut Aut una menzione d'onore. Successivamente il progetto è sbarcato negli Usa con la selezione all'Hollywood Blood Horror Festival che ha visto la vittoria di Vincenzo Amoroso, attore protagonista, nonché co-produttore del

cortometraggio, del premio "Best young actor". Sono seguite la selezione come semifinalista al London Indie Short Festival of 24 Frames, quella come finalista al Roma Short Film Festival e quella all'Heart International Italian Film Festival di Bologna. A settembre sono stato selezionato dal Caorle Film Festival al quale ero stato invitato a presenziare, ma per motivi scolastici ho dovuto seguirlo in differita. C'è stato poi il turno del R.I.M.A., Rio de Janeiro In-

ternational Monthly Awards e dell'Irpinia Film Festival in Campania». Il giovane regista non lo nomina, ma è giusto aggiungere che Aut Aut è in concorso anche per il David di Donatello del 2022. Per un ragazzo giovane come te e al suo primo lavoro come è stato apprezzato con il protagonista principale che ha già ottenuto due ambiti premi? «Il prossimo anno, con i dovuti scongiuri, avrò infatti in ballo le riprese di un lungo-

metraggio di cui sarò autore, regista e interprete. Inizialmente doveva essere un altro corto, ma in corso d'opera le idee si affastellavano, facendomi virare in direzione di un lungometraggio. Preferisco celare la natura di questo sino al suo concepimento definitivo: posso solo dire che, sebbene nasca come prodotto cinematografico, esso si prefigura l'obiettivo di angariare un poco ancora il visivo, sempre che sia ancora possibile. Ideato e sviluppato nel mentre di una chiusura trascorsa per metà da botanico del marciapiede e per metà da carcerato, il disegno dell'opera è frammentario, quasi confessionale e sovente vede la materia in-

candescenze dei sogni anteporsi alla regola cinematografica». Nel mentre il giovane vercellese continua il percorso formativo presso l'Officina degli Anacoleti e con la lettura di testi e la visione di film e spettacoli teatrali. «Seguo anche con grande interesse - continua Matteo - le tappe italiane di uno dei miei autori teatrali preferiti, Romeo Castellucci, creatore di un teatro fondato sulla totalità delle arti che lo rende ricco di visioni. Sono stato la settimana scorsa a Torino per la sua opera "Schwanengesang" e lo seguirò anche alla Triennale di Milano dove presenterà "Bros", in cui sarà regista, creatore di scene, luci e costumi».



Cinema

Stasera e domani la nuova edizione del «Florence Short Film Festival» con le opere dalle migliori rassegne internazionali. Tra i film quello di Sameh Alaa, vincitore a Cannes Fuori concorso in anteprima «Zombie» di Giorgio Diritti. Pagliai e Paola Gassman in giuria

SFIDA DI CORTI

DUE SERE ALLA COMPAGNIA

Live



Stasera alle 21 al Politeama Pratese

la serie di spettacoli dedicata ai «Toscanacci» ospita una delle coppie storiche della comicità toscana. **Katia Beni e Anna Meacci** con il loro «The Best Of...»: improvvisazioni, sketch di repertorio in assoluto o in coppia, brani inediti e cavalli di battaglia. politeama.pratese.it

Mentre a Firenze e in Toscana continuano a moltiplicarsi i festival di cortometraggi pensati come veri e propri «spazi autonomi», ecco che torna uno dei più rodati, il «Florence Short Film Festival» (oggi e domani, a partire dalle ore 21, al cinema La Compagnia), che dopo la pausa forzata dello scorso anno, giunge alla sua settima edizione.

Nato per iniziativa di due giovani fiorentini, il regista Lorenzo Borghini e l'operatore culturale Dario Braccaloni con l'obiettivo di offrire una ribalta ai registi indipendenti loro coetanei, il festival da realtà cittadina si è rapidamente affermato come una manifestazione dal respiro internazionale. Annoverando negli anni, tra i suoi ospiti e giurati, alcuni importanti nomi del cinema e della televisione italiana (Gianna Giachetti, Antonio Frazzi, Francesco Pannofino, Cinzia Th Torrini), il Florence Short film Festival riesce ad attrarre ogni anno centinaia di registi provenienti da tutto il mondo, che iscrivono le loro opere per essere selezionate tra i film in concorso, per le due categorie di «Fiction» e «Animazione», e così concorrere per il Premio della Giuria (con premio in denaro) e per il Premio del Pubblico.

Per questa prima edizione post-pandemica il Florence Short Film Festival è riuscito ad aggiudicarsi in

Da sapere

Il Florence Short Film Festival è in programma stasera e domani (ore 21) al Cinema La Compagnia di Firenze. Tra i film in concorso quelli finalisti nei maggiori festival, come Venezia, Toronto, Sundance, Selezioni Ufficiali Premio Oscar.

Nella foto: «Lost & Found» di Andrew Goldsmith, Bradley Slabe. Storia di un goffo dinosauro fatto all'uncinetto che dovrà sbrogliarsi completamente per riuscire a salvare il suo amore



anteprima *Zombie*, il nuovo cortometraggio di uno dei più importanti autori del cinema italiano contemporaneo, Giorgio Diritti. Il film è ambientato durante la notte di Halloween e ha come protagonista una bambina di nome Camilla, che dopo essersi travestita esce con la madre per le

strade del paese, ma una «vera» sorpresa la attende.

Molti dei titoli che verranno proposti arrivano dai grandi festival internazionali e sono già insigniti di molti premi, tra cui: *I Am Afraid To Forget Your Face* di Sameh Alaa, vincitore della Palma d'Oro come Miglior Cortometraggio al Fe-

stival di Cannes 2020; *Inverno* di Giulio Mastromaro, che si è aggiudicato il **David di Donatello 2020**; *Rebel* di Pier-Philippe Chevigny, finalista al Toronto Film Festival, *Exam* di Sonia K. Hadad (IR), in concorso al Sundance, *Le Mosche* di Edgardo Pistone, premiato per la Miglior Re-

gia alla Settimana Internazionale della Critica 2020 alla Mostra di Venezia 2020 e *Any Instant Whatever* di Michelle Brand, vincitore Raindance 2020. La giuria sarà di primissimo piano: a presiederla è stato chiamato il grande attore Ugo Pagliai, che avrà al suo fianco un'altrettanto grandissima



Cinema La Compagnia
Torna il concorso
Florence Short Film
Ugo Pagliai in giuria

Torna il Florence Short Film Festival. In concorso figurano film come "I Am Afraid To Forget Your Face", il corto vincitore della Palma d'Oro a Cannes 2020, "Exam" di Sonia K. Hadad, presentato al Sundance Festival, e "Inverno" di Giulio Mastromauro, vincitore **David di Donatello** 2020. Fuori concorso partecipa "Zombie", il nuovo cortometraggio di Giorgio Diritti. Presidente di giuria per questa edizione è l'attore e doppiatore Ugo Pagliai, insieme a lui Paola Gassman e Cosimo Calamini oltre ad accademici e professionisti del mondo del cinema.

Via Cavour 50, oggi e domani ore 21, ingresso 8 euro, abbonamento per le due giornate 12 euro, www.cinemalacompagnia.it.



Il cinema Sabato full immersion e premiazione per il Fano Film Festival
Dopo il David, l'opera di Malchiodi e Croce miglior pellicola d'autore 2021

“Anne” vince ancora

Cinema rigorosamente d'autore e a vocazione giovanile, in un recupero della memoria che guarda al futuro: la 33esima edizione di Fano International Film Festival regala una giornata (sabato 23 ottobre) di totale immersione nel cinema di qualità, dove il cortometraggio testimonia la vivacità di un settore ricco di stimoli. Ben 1500 sono le opere giunte da oltre 100 nazioni alla giuria del festival, presieduta dallo storico ideatore della manifestazione, Fiorangelo Pucci.

L'edizione extralarge

«Ci troviamo di fronte - sottolinea Pucci - a una delle più importanti edizioni degli ultimi anni, sia per la straordinaria qualità del prodotto filmico, che per l'interesse che aleggia intorno alle nostre scelte. Un festival che tutti attendono con curiosità, compresi autori, produttori, attori e attrici, protagonisti di fiction, film d'animazione, documentari, spot e film d'arte. Tra i temi trattati, oltre a quelli dell'accoglienza, della partecipazione democratica, dell'emarginazione giovanile e del disagio sociale, non poteva mancare quello della pandemia, di cui abbiamo voluto proporre l'ironica versione del regista barese Michele Bia, con

ALLA GIURIA SONO GIUNTI BEN 1500 LAVORI DA OLTRE CENTO NAZIONI

il suo “Gesù in ferie”. Probabilmente il cinema non è più la fabbrica dei grandi sogni collettivi, ma rimane un viaggio avventuroso nella conoscenza». La giornata di sabato, alla Sala Verdi del teatro della Fortuna, si svolgerà in due tranches: dalle 17 alle 19 sarà proiettata una selezione delle migliori pellicole, mentre dalle 21.15 si svolgeranno le premiazioni e la visione dei lavori premiati. Da segnalare, verso le 18.30, la presenza, fuori concorso, del corto “La lettera U”, di Aldo Emanuele Castellani, figlio di Leandro.

I vincitori

Ad aggiudicarsi il titolo di miglior film d'autore italiano 2021 è stato “Anne” di Stefano Malchiodi e Domenico Croce, non a caso vincitore anche del David di Donatello 2021, realizzato con una speciale tecnica di animazione detta “rotoscopia” che disegna i personaggi reali. Miglior film di autore straniero è risulta-

to “Al-Sit” della scrittrice e regista indipendente sudanese Suzannah Mirghani. A “Sudden uncertainty” del filmmaker malese Firdaus Balam è andato il premio speciale della giuria, mentre il miglior film d'animazione è “Folie douce, folie dure” della francese Marine Laclotte e il premio al miglior documentario è andato a “1934” di Michele Bello. Premiate le animatrici pesaresi Magda Guidi e Mara Cerri per “Sogni al campo”, come miglior film di autore marchigiano. La targa Ciak è andata a “Lui” di Federico Mottica. Infine 3 premi, come miglior lungometraggio e miglior attrice e attore, sono stati assegnati a “Regina” opera

prima di Alessandro Grande, con Ginevra Francesconi e Francesco Montanari, noto per l'interpretazione del “libanese” in Romanzo Criminale.

+
Trova più
informazioni su
[www.
corriere
adriatico.it](http://www.corriereadriatico.it)

Un'ampia selezione delle altre migliori opere del festival, sarà presentata, entro dicembre, in occasione della riapertura del cinema Masetti di Fano che sarà inaugurata proprio con uno speciale dedicato a Fano Film Festival. Ingresso alla Sala Verdi fino a esaurimento posti.

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena del corto “Anne” vincitore a Fano

La televisione

Un fanese trae in inganno Colombari a “I soliti ignoti”

● Il fanese Filippo Borioni, titolare dei Bagni 77 a Senigallia, ha partecipato lunedì sera alla trasmissione in onda su Rai 1, condotta da Amadeus, “I soliti ignoti”. Lui era l'ignoto numero 1, fratello del parente misterioso. Una somiglianza non troppo marcata tra i due che ha tratto in inganno la concorrente Martina Colombari che gareggiava per 250mila euro da devolvere all'ospedale pediatrico Bambin Gesù. Nonostante un ragionamento molto articolato, aveva detto che il parente misterioso era la sorella di un'altra ignota, invece era di



Filippo Borioni. Montepremi perso. L'imprenditore balneare ha partecipato come titolare del primo lido eco-sostenibile d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trentacinquemila disegni e 82 minuti di vita

Il regista pergolese di film d'animazione Matteo Massi ha pubblicato la "summa" del suo lavoro artistico. A presentarlo è Goffredo Fofi

«Un poema per immagini». Così Goffredo Fofi, nell'introduzione di *Libro di disegni*, descrive perfettamente il volume dedicato ai 25 anni di carriera di Simone Massi. Edito da Minimum Fax, il libro raccoglie appunti e immagini tratti dai venti cortometraggi realizzati dal cineasta pergolese. Piccoli capolavori capaci di conquistare oltre 250 premi in tutto il mondo. Ogni film è introdotto da una breve presentazione scritta da artisti e personalità come Wim Wenders, Amos Gitai, Neri Marcorè, solo per citare alcuni nomi.

Massi, come nasce questo libro?

«Nasce da un vuoto, nel senso che prima non esisteva un libro con dei disegni che fossero miei per intero, ovvero pensati e realizzati da me. C'erano degli albi illustrati, ma l'illustrazione è più che altro un lavoro di comprensione e di traduzione. In questo volume c'è il mio immaginario, ci sono io».

Una sorta di album dei ricordi...

«In un certo senso sì. Il libro è fatto di immagini tratte dalla mia filmografia, un percorso che comincia poco meno di trent'anni fa e che non è solo lavoro di disegno ma anche vita e, appunto, memoria».

Venti film, da *Immemoria del 1995* a *L'infinito dello scorso anno*, per un totale di poco più di 82 minuti di animazione. Quanti disegni ci sono voluti per realizzarli?

«Circa trentacinquemila tavole. A metterle in fila, una dietro l'altra, coprirebbero la distanza fra Pergola e Praga, una delle capitali del cinema d'animazione d'autore».

Come sono nati i testi introduttivi associati a ogni opera?

«Negli anni mi sono raccontato in due libri (*Poesia bianca* e *Nuvole e mani*, n.d.r.) e in oltre sessanta interviste. Un'attenzione esagerata verso le parole rispetto a quella che è la mia reale professione. Così ho pensato a un libro che rimettesse a posto le cose, con i disegni lasciati a me e la parola a chi la sa usare, artisti e personalità che sento vicine e che potevano regalare uno sguardo nuovo sul mio lavoro».

Fra questi anche Gino Strada, il fondatore di Emergency morto la scorsa estate...



A sinistra, Simone Massi.

Sopra, la copertina del volume dal titolo "Libro di disegni" (edizioni Minimum Fax), opera omnia, in qualche modo, del regista di film d'animazione Simone Massi, pergolese, classe 1970

«Sì, rileggere oggi le parole che Gino Strada ha speso per il mio lavoro assumono un valore ancora più speciale. E al di là di questo non capisco come a un uomo del genere non sia stato assegnato il Nobel per la Pace».

Nel primi cortometraggi usa tecniche differenti. Nel 2006, con *La memoria dei cani*, passa al graffio con i pastelli a olio su carta che oggi è consi-

CORTOMETRAGGI E PREMI
In 30 anni di lavoro, l'autore ha voluto riaffermare il valore dell'immagine sulla parola. Anni fa vinse il David di Donatello

derato il "suo tratto distintivo". Quando ha capito che quello era il suo stile?

«Alla tecnica dei graffi ci arrivo per caso e per ferma volontà, quella del riuscire a rendere le linee e i solchi che attraversano i campi e segnano la pelle degli uomini. E poi è una tecnica che mi piace perché mi sporca le mani, mi ricorda ogni giorno che sono un operaio, figlio e fratello di operai».

La soddisfazione più grande in questi cinque lustri?

«A livello lavorativo probabilmente il David di Donatello. Oppure il manifesto e la sigla per la Mostra del Cinema di Venezia. Ma si tratta della felicità di un pugno d'ore, una sbornia breve».

Federico Temperini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1500 OPERE PER IL FANO INTERNATIONAL FILM FESTIVAL



La 33^a edizione dal 19 al 23 ottobre, con la media partnership di **Ciak**

Sono più di 1.500, provenienti da oltre 100 Paesi diversi, i film iscritti al Concorso internazionale del **Fano International Film Festival**, che dal 19 al 23 ottobre dà vita alla sua 33ma edizione, diretta da Fiorangelo Pucci con la media partnership di **Ciak**. E sono quasi 200 i film realizzati da studenti di scuole di ogni ordine e grado che partecipano alla **Sezione Scuola**. Si segnala per la qualità anche la selezione degli autori italiani, con il **premio David Anne** di Stefano Malchiodi e Domenico Croce, realizzato con l'innovativa tecnica del "Rotoscopio". Il lungometraggio **Regina** di **Alessandro Grande** è ben sorretto dalle ottime interpretazioni di **Francesco Montanari** e **Ginevra Francesconi**.

Di grande spessore, come sempre, i film inviati dal **Centro Sperimentale di Cinematografia Production** di Roma, con le opere dei giovani studenti di fine corso. Pervenuto anche un documentario di pregio, **1934**, del regista **Michele Bellio**, essenziale nella sua pacata originalità, ma struggente e ricco di pathos.

Ricca e innovativa come sempre la Sezione dedicata all'animazione nazionale ed internazionale: in primo piano **Sogni al campo**, delle autrici marchigiane Magda Guidi e Mara Cerri, e **Folie douce, folie dure** della giovane francese Marine Laclotte.



Ginevra Francesconi (18 anni) e **Francesco Montanari** (36) in **Regina**, di **Alessandro Grande**.



Arriva "Regina" e il suo sogno di diventare cantante di successo

Al Teatro dei Servi il regista Alessandro Grande svela i segreti del suo lungometraggio in concorso al 38° Torino film festival



MASSA

Appuntamento con il cinema stasera alle 20.45 al Teatro dei Servi in via Palestro. Massa, città del Premio Mercurio d'argento dedicato alla musica da film, grazie all'organizzazione dell'associazione Scholè e al patrocinio del Comune, ospita il regista Alessandro Grande. Il vincitore del **David di Donatello**, per il cortometraggio "Bishmillah" nel 2018, sarà presente alla proiezione di "Regina", in concorso al 38° Torino Film Festival. Il lungometraggio, diretto da Alessandro Grande, è ambientato in Calabria e racconta la storia di Regina (Genevra Francesconi), una quindicenne con il sogno di

diventare cantante, la passione e il talento. La sostiene in ogni modo il padre Luigi (Francesco Montanari), ex-musicista. Un rapporto molto intenso quello tra Regina e il padre, soprattutto dopo la morte della mamma. Ma un evento inaspettato, traumatico, compromette quel rapporto. La ragazza capisce che qualcosa non va in quel padre che considerava perfetto, e inizia un profondo viaggio interiore, un percorso di crescita e di presa di coscienza, per salvare se stessa e il padre. L'associazione Scholè, presieduta da Rosaria Bonotti, ha formato un gruppo che si occupa di cinema. L'evento, gratuito, richiede la prenotazione al numero 340.2192807. È obbligatorio il green pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRO CAPITANI Il regista presenta al Festival di Venezia il suo film girato tutto a Torino e Collegno

“I nostri fantasmi non sono dentro gli horror ma nelle case antiche del villaggio Leumann”

L'INTERVISTA/2

FABRIZIO ACCATINO

In carriera Alessandro Capitani ha girato tanti corti, vincendo il David di Donatello nel 2016 con “Bellissima”. Due anni dopo ha firmato il lungometraggio “In viaggio con Adele”, con Alessandro Haber, Isabella Ferrari e Patrice Leconte. Ma domani sarà diverso. Domani il regista toscano assapora per la prima volta il tappeto rosso del Festival di Venezia, che per le “Giornate degli Autori” presenta la prima mondiale del suo nuovo lavoro, “I nostri fantasmi”. Girato a Torino e Collegno per gli esterni, sostenuto da Film Commission Torino Piemonte, il film racconta di un padre e un figlio sfrattati che si spostano a vivere nel sottotetto della casa, fingendosi fantasmi per cercare di cacciare i nuovi inquilini. «È un film sulle seconde possibilità – spiega Capitani – Tutti dovremmo averne nella vita. La possibilità di ricominciare, di innamorarci di nuovo, di cambiare un percorso che magari si crede definitivo ma non lo è. I fantasmi del titolo non sono quelli degli horror ma quelli nascosti nel nostro armadio, di cui abbiamo il dovere di liberarci».

È una storia agrodolce, come quelle della commedia all'italiana. È stato quello il suo cinema di riferimento? «Amo molto i film di Risi e Monicelli, sapevano regalare sorrisi amari. Oggi in Italia dietro l'etichetta “commedia” si nasconde un po' di tutto, tranne la vita vera. Credo che questo film abbia un sapore retro e una storia in cui sarà facile riconoscersi». Come si è trovato a girare a Torino? «È una città stupenda, misteriosa, dal sapore esoterico. È l'unica in Italia in cui si respira l'aria di una capitale europea. Il quar-



Una scena del film «I nostri fantasmi»



Le riprese de «I nostri fantasmi» al Villaggio Leumann

tiere Leumann di Collegno, poi, pare sbucato dal passato. Aveva i colori e le atmosfere che servivano a noi, era perfetto per girarci una ghost story». Come si lavora avendo un punto di riferimento come il direttore della fotografia Cipri? «Una volta Renato De Maria scherzando mi disse: “Facile fare film se dietro hai il Real Madrid!”. Daniele Cipri è esattamente quello: il Real Madrid della luce». Il film gioca molto con toni, lampi, ombre. Lei è un appassionato di cinema dell'orrore? «Per nulla, e nemmeno Daniele. Perciò abbiamo passato mesi a scambiarci link di film di paura, da vedere, rivedere e studiare. Se non fossimo stati capaci di maneggiare i mo-

menti di tensione, la storia non avrebbe mai funzionato». Come ha scelto il cast? «Michele Riondino lo conosciamo tutti, è un attore straordinario. Il piccolo Orlando Forte ha sette anni, era alla sua prima volta su un set ma è un fenomeno.

“È una pellicola sulle seconde possibilità tutti dovremmo averne nella vita”

meno. E poi c'è Alessandro Haber, un interprete gigantesco, dalla generosità incredibile. Faceva le scene in tre o quattro modi diversi e poi lasciava a me la scelta finale. Non esagero se dico che con lui ho un rapporto padre-figlio».



ALESSANDRO CAPITANI
REGISTA

Con il Covid è stato complicatissimo: Hadas Yaron l'ho vista soltanto all'inizio delle riprese

La città è misteriosa e perfetta per una ghost story: misteriosa, europea dal sapore esoterico

Com'è stato girare in tempi di Covid?

«Complicato. Basti pensare che l'attrice protagonista, l'israeliana Hadas Yaron, non poteva uscire dal suo paese e ci siamo incontrati per la prima volta solo a inizio riprese. Prima abbiamo fatto tutto online, non sapevo nemmeno quanto fosse alta. Però volevo lei a tutti i costi. È bravissima e lo aveva già dimostrato in “La sposa promessa”, con cui a Venezia 2012 aveva vinto la Coppa Volpi». Ha già in mente la sua opera terza?

«Sarà la storia vera di una truffa nella Palermo degli Anni 90. Ho già scritto la prima stesura e Cipri mi ha promesso che sarà della partita. Ma ora ho testa solo per “I nostri fantasmi” e Venezia». —

© FOTOGRAFIA

Parata di registi e giovani autori per svelare i segreti del "piccolo" cinema

Una notte da maestri del corto

L'INCONTRO

Un appuntamento settimanale che si è trasformato in una tradizione per tutti gli appassionati di cinema e non, al punto che nemmeno la calura estiva che sta dimostrando Roma in questo agosto, ha potuto tenerli lontani. Il martedì è "corto" al teatro India, grazie a #MartedìCorto, serata ideata in collaborazione con Rai Cinema Channel e inserita nella rassegna "Film Society 2021 - Altra Visione". A fare gli onori di casa c'era un giustamente soddisfatto **Cristiano Gerbino**, direttore artistico della rassegna insieme a **Claudia Solano**, che ha presentato **Manuela Rima** di Rai Cinema: a lei il compito di introdurre i diversi autori che si sono avvicendati sul palco. Il primo ad spiegare il suo lavoro intitolato "Bellissima" è stato **Alessandro Capitani** regista già vincitore del David di Donatello 2016 e che ha esordito con il suo primo lungometraggio "In Viaggio con Adele", con un cast di eccellenze composto da Alessandro Haber, Sara Serraiocco e Isabella Ferrari. Capitani presenterà il suo secondo film "I nostri fantasmi" durante le Giornate degli autori 2021, nella sezione Notti Veneziane. Un emozionante **Alessio Di Cosimo** ha raccontato brevemente la genesi di "L'Italia chiamò", cortometraggio di stretta attualità, interpretato da Haber che qui riveste il ruolo di un anziano signore che soffre per la morte della moglie, scomparsa durante la solitudine del Covid-19. In rappresentanza di "Penalty" diretto da Aldo



Sopra, **Manuela Rima** di Rai Cinema, che ha introdotto i tanti giovani autori sul palcoscenico del Teatro India. A destra, **Domenico Croce** che si è aggiudicato il David di Donatello 2021.

GIANNETTI/TOIATI



Sopra, **Alessio di Cosimo** (a sinistra) e **Alessandro Capitani**

Juliano, vincitore del Globo d'Oro 2016 e di oltre 50 premi in tutto il mondo, c'era **Daniele Cipri** qui nelle vesti di direttore della fotografia, mentre seduta in prima fila tra il pubblico si riconosceva la produttrice del corto **Andrette Lo Conte**. C'è stato giusto il tempo per osservare il sole calare, che sono iniziate le proiezioni in questa rara sala cinematografica, al-

lestita all'aperto ma circondata dall'architettura industriale del teatro India per il teatro di Roma. I presenti hanno goduto dell'accurata selezione di cortometraggi nazionali e internazionali, realizzata attraverso un minuzioso lavoro di scouting che si è svolto tra i maggiori festival e premiazioni di cinema del mondo. Ecco allora anche il corto "Yousef" di **Mohamed Hossameldin** e "Anne" diretto da **Stefano Malchiodi** e **Domenico Croce** che si è aggiudicato il **David Donatello 2021**. Ha appassionato tutti i presenti anche "Gas station" di **Olga Torricco**, che è stato presentato alla settimana della critica di Venezia 2020, come "Fauve" di **Jérémy Comte** proposto nella cinquina degli Oscar 2019. La serata è trascorsa piacevole per un'edizione che sta guadagnando consensi tra gli addetti ai lavori e nei semplici fruitori. "Film Society 2021" prosegue fino al 13 settembre tra centotrenta proiezioni di film, documentari e cortometraggi, quaranta incontri, dieci lezioni aperte sul cinema e la serialità e una selezione di oltre 25 film online.

Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A SAN VITO LO CAPO IL SICILIAMBIENTE FILM FESTIVAL

Corti, docufilm, fiction: un impegno per ambiente, diritti umani e sviluppo sostenibile

L'occhio attento all'ambiente ai diritti umani, allo sviluppo sostenibile e alla biodiversità sono tutti i temi che si coniugano con il cinema per diventare motivo di attenzione e suscitare interesse e attenzione da parte del grande pubblico.

Il festival Siciliambiente, da tredici anni sceglie San Vito Lo Capo per presentare i lavori più significativi, con docufilm, cortometraggi, libri e incontri a tema. Il Festival - che ci concluderà sabato - diretto da Antonio Bellia, con la direzione organizzativa di Sheila Melosu, è divenuto un riferimento nazionale e interna-

zionale per un cinema, e i suoi "derivati", legato alle tematiche ambientali.

È stato inaugurato domenica con la proiezione di corti, film di animazione, documentari e fiction in concorso che saranno premiati da una giuria. Tra i documentari non poteva mancare il riferimento a Greta "I Am Greta - Una forza della natura" si intitola il lavoro dello svedese Nathan Grossman. Il regista ha seguito la giovane svedese nella sua crociata per convincere le persone ad ascoltare gli scienziati sui problemi ambientali del mondo. Presentati lavori di registi di varie nazionalità, italiani,

francesi, indiani, spagnoli. Proiettato "Inverno" di Giulio Mastromauro, miglior corto ai David di Donatello, "Le musicien" del francese Reza Riahi, l'indiano "Khape" di Suchita Buhhtia. Tra gli appuntamenti è stato presentato il libro "Raccontare Sciascia" di Angelo Campanella e Giuseppe Maurizio Piscopo, e tra i corti "A Fistful" of Rubbish di David Regos, dalla Spagna in anteprima italiana, lavoro ambientato nel deserto di Tabernas, unico deserto d'Europa e area nota per essere stata lo sfondo di molti film di Sergio Leone, ma zona afflitta dai rifiuti.

"Jabal - La Montagna" di Alessio



"I Am Greta - Una forza della natura"

Genovese in anteprima italiana, "A Water Crisis in Bolivia" di Ana Llacer e "Miss Marx" di Susanna Nicchiarelli, gli altri corti e fuori concorso proiezione speciale, in occasione dell'anniversario, "Sequenze sul G8" di Silvia Savorelli in collaborazione con Aamod, partner del Festival.

L'edizione 2021 del Festival è stata realizzata grazie al sostegno della Regione Sicilia, Sicilia Film Commission, nell'ambito del progetto Sensi Contemporanei e dal MiC, promossa dal Comune di San Vito Lo Capo, da Demetra Produzioni e da Associazione culturale Cantiere 7.

M. D.



IL RICONOSCIMENTO A GIULIO MASTROMAURO E DOMENICO VERDESCA

Due registi molfettesi premiati con i «Nastri d'Argento 2021»

MATTEO DIAMANTE

● **MOLFETTA.** Ancora un trionfo per Molfetta, che sale sul palco della prestigiosa cerimonia di consegna dei Nastri d'Argento 2021 ben due volte. Grazie al talento di due registi, ormai conosciuti anche in ambito internazionale. Si tratta di Giulio Mastromauro e Domenico Verdesca, entrambi premiati nella splendida cornice di Villa Borghese a Roma qualche giorno fa nell'ambito dei migliori cortometraggi e documentari segnalati dal Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, che ogni anno assegna premi e menzioni per i Nastri d'Argento.

Per Giulio Mastromauro, 38enne, quello dei Nastri d'Argento rappresenta l'ennesimo premio ricevuto per il cortometraggio «Inverno», vincitore, lo scorso anno, anche del David di Donatello. Il cortometraggio è stato il candidato italiano agli Oscar 2021 nella categoria «Live Action Short Film».

«Questo nuovo riconoscimento mi riempie di gioia - ha commentato Mastromauro - e mai avrei immaginato che

il mio lavoro facesse il giro del mondo. Vorrei continuare a condividere questo successo con tutti coloro che hanno creduto in me e in particolare con la comunità dei giostrai e dei circensi a cui sono legato da affetto e riconoscenza e che sta attraversando un momento di grande difficoltà».

Nastro d'Argento 2021 anche per un altro regista molfettese, Domenico Verdesca, autore del documentario «Alida»

incentrato sulla leggenda del cinema Alida Valli, una delle attrici più celebri e amate, anche del teatro, del '900.

Verdesca non è nuovo a questo tipo di premio: già vincitore di due Nastri d'Argento

per i suoi precedenti documentari sul cinema («In arte Lilia Silvi» e «Sciucià 70»), ha raccontato per la prima volta la straordinaria vita di Alida Valli, attraverso le parole inedite delle sue lettere e dei suoi diari, che rivivono grazie alla voce di Giovanna Mezzogiorno, con tanto materiale d'archivio pubblico e privato mai visto prima.

Due straordinari successi che contribuiscono a portare lustro a Molfetta.

IL CORTOMETRAGGIO

«Inverno» è stato candidato agli Oscar per la categoria «Live Action Short Film»



CAFFÈ CORTO

UNA RUBRICA DI
EMANUELA GENOVESE

Dal 2005 Emanuela Genovese collabora per riviste specializzate di cinema, per quotidiani e settimanali come *Avvenire* e *L'Espresso*.

Ha curato la comunicazione di documentari, film e installazioni, come *L'ultimo degli ingiusti* di Claude Lanzmann e *Alberi* di Michelangelo Frammartino. A oggi è Head of Content per *Son of a Pitch*.

emanuelagenovese@gmail.com



AI CONFINI DELLA REALTÀ

ANNE, IL CORTO VINCITORE AGLI ULTIMI DAVID, UTILIZZA UNA TECNICA ANTICA PER RACCONTARE UNA STORIA VERA QUANTO INCREDIBILE

Al principio, nel secolo scorso intendiamo, c'era il rotoscopio.

I fratelli Lumière avevano già inventato il cinematografo intorno al 1895, anno più anno meno, e nel 1914 il polacco Max Fleischer ha un'intuizione: dirige tre corti, ne fa una serie e inventa la rotoscopia, la tecnica di animazione che prende vita dalla pellicola.

Fleischer potrebbe risultare un nome meno famoso dei fratelli Lumière, ma a dir la verità dietro grandi piccoli personaggi come *Betty Boop*, *Braccio di ferro* e *Superman* c'è proprio lui, Fleischer. E ora cosa c'entrano Fleischer e la rotoscopia con *Caffè Corto*?

Erano anni che in Italia – così ci risulta ma siamo pronti a rimangiarcene le parole, se ci scriverete dimostrando il contrario – non si produceva un cortometraggio realizzato con la tecnica della rotoscopia e le immagini di repertorio. Sì, perché la storia di *Anne*, il film di Stefano Malchiodi e Domenico Croce (vincitore del **David di Donatello 2021** e ora disponibile su RaiPlay), è proprio questo.

Animazione rotoscopica, immagini di repertorio dell'Archivio Storico Istituto Luce, in una storia vera in lingua inglese perché ispirata a eventi americani realmente accaduti.



Sopra un'immagine di *Anne*, cortometraggio in cui i sogni del piccolo James vengono raccontati attraverso immagini di repertorio.

Ovvero, la sorprendente infanzia di James Leininger, un bambino nato in Louisiana, i cui incubi erano popolati di avvenimenti storici. Aveva solo sei anni, era il 2002, quando James

“sognava” la battaglia di Iwo Jima avvenuta nel 1945 e i suoi ricordi coincidevano con il vissuto di un pilota d'aerei, James Houston II, morto in Giappone. James junior sapeva indicare l'isola di Chichi Jima sulla cartina geografica, riconosceva il posto dove l'aereo di Houston II era stato abbattuto. Tutti eventi particolari legati – dipende dalle proprie convinzioni – al mistero, al paranormale o anche alla fede nella possibilità della reincarnazione. Il nome *Anne* è proprio quello della sorella del pilota d'aerei, convinta che suo fratello si fosse reincarnato nel piccolo James perché doveva ancora terminare una missione.

YOUNG & SHORT

ARRIVA IL PREMIO DEDICATO AI CORTI DEI GIOVANI TALENTI

È nato YOUNG & SHORT, premio istituito dalla casa di produzione Save the Cut. Il riconoscimento fa parte del progetto Son of a Pitch e l'ultimo atto della premiazione si terrà in una esclusiva cornice: l'Hotel Excelsior del Lido di Venezia durante la Mostra del Cinema il prossimo settembre. L'iniziativa è volta a premiare i migliori cortometraggi incentrati su almeno uno dei 17 obiettivi di svilup-

po sostenibile individuati dall'ONU, tra questi la fine della povertà nel mondo, l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile, la crescita economica, la salute, il benessere e molto altro. La giuria artistica sarà presieduta da Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif. Assieme a lui, Eva Jospin, la produttrice de *Il racconto dei racconti* e *Dogman*, Guendalina Folador, e uno dei soci distributori di Teodora



Film, Stefano Finesi. Ma ancora: la montatrice candidata ai David, Chiara Vullo, la produttrice Laurence Hoffmann, il regista e creative director Erminio Perocco e Benedetta Cappon, ufficio stampa di cinema e teatro. Trovate tutti i dettagli del concorso sul sito www.sonofapitch.it.



Il cinema non aspetta Venezia Tornano i festival in presenza

Più di una dozzina gli appuntamenti, da Taormina a Matera, Pesaro e Trieste
Vetrine per la promozione del grande schermo e straordinarie mete turistiche

di RAFFAELLA SALAMINA

Nonostante le restrizioni e i protocolli di sicurezza, l'estate 2021 non si priverà dei festival cinematografici. Sarà una stagione di transizione, almeno per quanto riguarda le manifestazioni culturali in presenza, in cui i più opteranno per una cosiddetta forma ibrida. Gli eventi, dunque, si svolgeranno in parte on line ma programmando anche incontri frontali. L'impegno resta il medesimo anzi, sembra essere aumentato esponenzialmente. Così come annuncia Chiara Omero, Presidente Afic (Associazione Festival Italiani di Cinema), riconfermata recentemente alla guida dell'associazione: "Registriamo una grande voglia di partecipare - spiega - Si tratta di una situazione molto fluida, navighiamo a vista ma sembra attenderci una stagione entusiasmante. Certo, i costi di accoglienza inaspettatamente saranno considerevoli. Si confermano le presenze degli ospiti sia a livello nazionale che internazionale e questo dovrà essere gestito con attenzione. Inoltre, si sono aggiunti altri costi che in

Si conclude oggi
a Bologna
il Biografilm

passato non avevamo: la sanificazione, le spese per la sicurezza. E per i festival che preferiscono la forma ibrida ci saranno, in bilancio, una maggiore promozione e l'adeguamento digitale". L'Afic riunisce ben 98 festival in tutta Italia, quest'estate gli eventi sono stati tutti confermati e se ne stanno affacciando di nuovi. Così, come da tradizione, l'estate italiana si preannuncia ancora una volta la stagione dei festival di cinema. Ecco quelli imperdibili secondo noi.

Si concluderà proprio oggi, a Bologna, il **Biografilm Festival** che indaga le nuove tendenze del documentario e della fiction narrative e produttive aperte dalla rivoluzione digitale. Biografilm Festival, affermato in Europa come polo italiano del documentario, punto di riferimento per i talenti nazionali che vogliono affacciarsi al mercato internazionale, propone una chiave di lettura della contemporaneità per rispondere alla grande questione: "Life, the Universe and Everything".

Tutto pronto per il **Pesaro Film Festival** dal 19 al 26 giugno (diretto dal 2015 da Pedro Armocida). Oltre al concorso internazionale aperto a tutti i generi cinematografici e a qualsiasi formato (corti, medi, lungometraggi), la prossima edizione vedrà l'organizzazione di un importante evento speciale sul cinema italiano dedicato a Liliana Cavani, pioniera tra le registe donne, autrice fondamentale nella storia del nostro cinema e non solo.

Da domani
"Lo Schenno è
donna" a Fiano

Riparte anche **Lo Schenno è donna**, la rassegna che premia il talento femminile nel cinema, da domani al 20 giugno 2021 a Fiano Romano, a due passi da Roma, nella corte esterna del Castello Ducale. La manifestazione, con la direzione artistica di Alberto Crespi e Rocco Giurato, è giunta alla sua 24a edizione e quest'anno va in scena "dal vivo" per dare un segnale forte in favore della ripresa delle attività culturali. Si svolgeranno regolari proiezioni nel Castello Ducale di Fiano Romano, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza e si renderà omaggio a due grandi interpreti del cinema, del teatro e della televisione italiana: Monica Vitti e Gigi Proietti.

Dal 21 al 27 giugno la VII edizione di **Civitanova Film Festival**. Il tema di quest'anno ha come titolo "Cosa Sarà", ovvero



Nella foto grande Taormina Film Festival. Sotto la presidente di Afic, Chiara Valent Omero, accanto Ischia



le prospettive e le speranze del domani, la voglia di futuro. Attraverso film, cortometraggi, libri e canzoni, affronterai temi come l'ambiente, la condizione femminile, i rapporti umani, i mutamenti sociali. Colonna sonora del festival sarà proprio "Cosa sarà" di Lucio Dalla e ogni giornata sarà scandita dai suoi versi che in fondo sono domande che aprono alla fragilità umana e invitano a cercare significati anche quando non contemplano le risposte.

Ad Udine si svolgerà la 23esima edizione del **Far East Film Festival**, la più importante rassegna internazionale di cinema asiatico, dal 24 giugno al 2 luglio. 6 anteprime mondiali, 11 internazionali, 22 europee, 21 italiane, con pellicole provenienti da Giappone, Hong Kong, Cina, Corea del Sud, Filippine, Malesia, Taiwan, Thailandia, Indonesia e, novità di quest'anno, Macao e Myanmar.

A Sud due grandi appuntamenti che aprono nei medesimi giorni: **Ischia Film Festival** (dal 26 giugno al 3 luglio) e il **Taormina Film Fest** (dal 27 giugno al 3 luglio).

La 19a edizione dell'Ischia Film Festival si terrà in presenza di pubblico e talenti nel Castello Aragonese. Sedici i lavori presentati in concorso nella sezione Cortometraggi. "Un viaggio tra identità locali a ogni latitudine del globo, a dimostrazione di quanto il cinema, anche quando il formato prescelto è quello breve, sappia restituire l'atmosfera dei luoghi e la specificità di paesi e regioni lontane", come sottolinea Michelangelo Messina, direttore artistico del Festival. Molta attesa per *Isorotto* alla regia dell'attrice David di Donatello Jasmine Trinca, che in *Reign my name* indaga in chiave poetica il legame che unisce una madre e una figlia.

La 67a edizione del Taormina Film Fest esordirà nel segno del cinema italiano e della musica con *Boys*, il film di Davide Ferrario che sarà presentato in anteprima al Teatro Antico il 27 giugno con il regista e gli interpreti tra questi, Neri Marcorè e Marco Paolini. La prima notte del Festival avrà inizio con un'ouverture in musica con cui



gli attori, insieme a Mauro Pagani, si esibiranno sul palco sulle note della colonna sonora del film *Boys*. Altra novità, Netflix debutterà al festival con *A Classic Horror Story*. In concorso con un omaggio originale alla tradizione di genere interpretato da Matilda Anna Ingrid Lutz e diretto da Roberto De Feo e Paolo Strippoli.

Dall'1 al 10 luglio a Trieste imperdibile l'edizione targata 2021 di **ShortsTS International Film Festival**. La selezione vede in corsa 81 opere provenienti da 44 paesi diversi, con generi che spaziano dall'animazione all'attualità. Dietro la macchina da presa moltissime registe donne,

cinesiati italiani e candidati ai premi Oscar. **Maremetraggio** è la storica sezione competitiva dedicata ai corti, la 22ª edizione quest'anno si svolgerà dal vivo sul web. I corti saranno valutati da una giuria internazionale, composta dalla regista e sceneggiatrice tedesca Elia Cieslinski, dall'attrice franco-algerina Nadia Kibout e dal regista e produttore Amos Geva, responsabile internazionale della piattaforma israeliana on-line T-Port.

Dal 7 al 10 luglio Matera farà da sfondo alla prima edizione dell'**Audio-Visual Producers Summit** (AvpSummit) nuovo evento dell'industria audiovisiva italiana e internazionale che si pone l'obiettivo di promuovere una serie di incontri fra esperti di primo piano del settore, incentrati sulla realizzazione di serie e film per la Tv, le piattaforme digitali e per il mercato globale della produzione scripted. L'evento è organizzato dalla Luciana Film Commission e vedrà il coinvolgimento di Pga - Producers Guild of America, che annovera tra i suoi membri alcuni dei più importanti nomi del panorama hollywoodiano. L'iniziativa combinerà attività di networking, panel e incontri business per rafforzare le relazioni tra i professionisti del settore audiovisivo e promuovere nuovi accordi di collaborazione.

Anche il **Giffoni Film Festival** non ha voluto rinunciare alla sua 50a edizione e quindi si presenta con una nuova formula, in programma una serie di eventi che inizieranno il 16 luglio con la proiezione di

Onward - Oltre la magia e termineranno il 30 dicembre con la winter edition. Lo storico festival per ragazzi di Giffoni Valle Piana (Salerno) si dividerà in quattro fasi in base all'età dei partecipanti.

Richard Gere, Sofia Loren, John Landis, Kabir Bedi sono solo alcune delle star internazionali che hanno calcato, nelle edizioni passate, il red carpet di **Maratea - Premio internazionale Basilicata**. Tre prestigiosi concorsi, anteprime, ospiti a sorpresa, masterclass, un fitto programma di film per la XIII edizione. A Maratea "In perla del Mediterraneo", dal 27 al 31 luglio, arriverà il meglio del cinema italiano e internazionale. Al timone della kermesse, tra le più attese dell'estate 2021, Antonella Caramia (Presidente dell'Associazione Cinema Mediterraneo) e il direttore artistico Nicola Timponi (presidente onorario la produttrice e designer Beatrice Bulgari). Premio alla carriera sarà consegnato a Carlo Verdone.

Si apre con un'immagine precisa l'edizione numero 9 de **La Guarimba International Film Festival**, dal 7 al 12 agosto ad Amantea, in Calabria, quella disegnata da Mike Murillo.

Illustratore ufficiale de La Guarimba, che racconta il vissuto di un anno fa, durante il lockdown: gli animali che si riappropriano delle città deserte. Sei giorni, 172 corti provenienti da 59 paesi diversi, 5 categorie in concorso, 5 sezioni speciali, 6 webinar e un cartellone dedicato ai piccoli spettatori. Numeri che confermano la missione di rappresentare culture, linguaggi e tradizioni diverse, portando ricchezza e varietà culturale in un borgo calabrese senza cinema.

Dal 9 al 12 settembre, nella cinematografia isola che fu set di film come *Vulcano* con Anna Magnani, *Kaos* dei fratelli Taviani e *Caro Diario* di Moretti tornerà **SalinaDocFest**, il festival che promuove la rinascita del documentario narrativo (la seconda fase si svolgerà dal 1 al 3 ottobre, a Roma). Diretto da Giovanna Taviani, attraverso le attività didattiche svolte nelle scuole dell'isola, il SDF rivolge l'attenzione alle problematiche degli abitanti dell'arcipelago eoliano, per fornire un contributo alla crescita sociale e culturale degli abitanti di Salina e delle Isole Eolie. Con uno storico di oltre 1.600 film iscritti e 450 proiettati, 1.000 tra registi e produzioni nazionali e internazionali, più di 200 giornalisti accreditati, 700 ospiti "speciali", partner consolidati in Francia, Germania, Gran Bretagna, Slovenia, Spagna, Marocco, Tunisia, Brasile e Usa, il SalinaDocFest ha conquistato una posizione di primo piano tra le manifestazioni italiane dedicate al cinema del reale.

C'è poi l'attesissima **Mostra del Cinema di Venezia** che sarà la prima grande kermesse internazionale, dopo Cannes, che torna alla dimensione "vecchia maniera" dopo l'emergenza sanitaria. Una scelta decisamente coraggiosa. Di questa 77a edizione possiamo anticipare: il boom di film selezionati; la star hollywoodiana Cate Blanchett come presidente di giuria e Serena Rossi in veste di madrina. Intanto l'Associazione Festival Italiani di Cinema accoglie con apprezzamento le dichiarazioni di Lucia Borgonzoni in cui, la Sottosegretaria di Stato al Ministero della Cultura, dichiara di lavorare - perché gli eventi dedicati alla cultura cinematografica possano rientrare nell'ambito dell'Art Bonus così da poter attrarre quegli investimenti che sono fondamentali per la loro crescita.

A fine giugno
torna anche
Ischia Film Fest

A settembre
Salina ospita
i documentari



Una selezione internazionale

I «Mostri» di Giotto nella nuova piattaforma dei cortometraggi

Le opere del regista fiorentino in un catalogo ricco di storie. «Un onore aver lavorato con Benvenuti»

È da poco nata la nuova piattaforma web «Myre-load — La (ri)carica dei corti», dedicata ai migliori cortometraggi nazionali e internazionali degli ultimi anni. Ideata da ShortS International Film Festival e SediciCorto Forlì International Film Festival in collaborazione con MyMovies, la piattaforma offre una library iniziale di oltre 50 cortometraggi, che vanno a comporre un catalogo ricco di storie, generi, culture, attraverso film provenienti da tutto il mondo. Tra i titoli disponibili ci sono anche i pluripremiati cortometraggi *Mostri* e *A vuoto* del regista fiorentino Adriano Giotto. Nato a Firenze nel 1984, negli ultimi anni è stato in concorso nella sezione «Giovani autori italiani» alla Mostra di Venezia con tre cortometraggi.

«Firenze è stata molto importante per la mia formazione — racconta — soprattutto a livello visivo, dandomi la possibilità di conoscere l'arte in generale attraverso le innumerevoli mostre, prime cinematografiche e spettacoli. Ha una vitalità complessa, soprattutto in periferia, piena di sfumature e contraddizioni, che ho esplorato a sufficienza, prima di spostarmi a Torino per frequentare la Scuola Holden. Oggi il mio legame con la città, ad eccezione di qualche videoclip di band di talento come i Loren, è andato assottigliandosi, adesso la mia vita lavorativa si divide tra Roma e Madrid». Il regista ha girato insieme ad Alessandro Benvenuti quello che è il suo corto di maggior successo, *Mostri*, che nel 2017 è stato selezionato nella cinquina dei **David di Donatello**. Racconta la vicenda di



Alex, ex tossico alla soglia dei quarant'anni. Suo padre, che gli è rimasto accanto ogni giorno, ha paura che il figlio ci possa ricadere, soprattutto ora che deve dare l'addio al suo amato cane. «Quando ho scritto *Mostri* ho pensato subito a lui, perché aveva la fisicità perfetta per interpretare il ruolo del padre e sapevo che aveva le giuste sfumature drammatiche e psicologiche per renderlo reale. Per un giovane regista avere l'onore di dirigere un attore del suo calibro, con i cui film si è cresciuti, è qualcosa che ti motiva davvero: sono quelle occasioni che rendono unico questo mestiere». «*Mostri* racconta una vicenda di eutanasia — spiega — Se il figlio decide di

Talento
Il regista Adriano Giotto: il suo corto di maggior successo è «Mostri», girato con Alessandro Benvenuti nel 2017

compiere lui stesso l'eutanasia sul cane, a sorpresa anche il padre sta preparando la stessa azione nei confronti del figlio, perché immagina che il figlio, una volta che avrà perduto l'animale, cadrà di nuovo nell'inferno. Volevo narrare la vicenda di un padre che si prende cura del figlio fino in fondo: piuttosto che vederlo di nuovo perdersi in quella periferia tentacolare che glielo aveva strappato anni prima, è lui stesso a dargli la droga. Come il cane è l'unico legame che ha il figlio con il mondo, così il figlio è l'unico legame che ha il padre con il mondo. *Mostri* è un atto d'amore».

Marco Luceri
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle sale d'essai Cortometraggi che passione

(KRONOS) Roma, 24 mag. - La nuova edizione di Cortometraggi che passione, la selezione dei migliori 'film brevi' italiani operata dalla Federazione Italiana dei Cinema d'Essai, sarà lanciata in anteprima domani, martedì 25 maggio alle ore 20, al Farnese Arthouse di Roma, in pieno centro storico, in una serata alla presenza dei registi e produttori dei film. A questo appuntamento seguirà quello in programma martedì 15 giugno alle ore 20:30 al Cinema Palestrina di Milano. Per il ventunesimo anno consecutivo, la Fice ha unito otto titoli molto diversi tra loro per genere e stile, che saranno disponibili per le programmazioni d'essai sia in abbinamento ai lungometraggi che in serate-evento, come quella del Farnese cui seguirà una seconda anteprima a Milano, al cinema Palestrina, nei prossimi giorni. Gli otto titoli includono: 'Anne' di Domenico Croce e Stefano Malchiodi, vincitore del David di Donatello 2021; 'Gas station' di Olga Torrico, candidato al David di Donatello 2021 e selezionato dalla Settimana della Critica di Venezia 77; 'God dress you' di Mattia Epifani (tra i tanti festival a cui ha partecipato, quello di Clermont-Ferrand); 'Le mosche' di Edgardo Pistone, già alla Settimana della Critica di Venezia 77; 'L'oro di famiglia' di Emanuele Pisano, che ha partecipato a decine di festival internazionali; 'Shero' di Claudio Casale, un documentario breve candidato al David di Donatello; 'Sola in discesa' di Claudia Di Lascia e Michele Bizzi, Premio Anec-Fice a Cortinametraggio 2021 e a Clermont-Ferrand tra i tanti festival; 'L'ultimo fascista' di Giulia Magda Martinez, una commedia girata durante il lockdown. Cortometraggi che passione è un'iniziativa sostenuta dal ministero della Cultura - Direzione Generale Cinema e Audiovisivo che mira a diffondere i piccoli film che spesso segnalano autori in erba pronti ad esordire nel lungometraggio, presso le sale cinematografiche di tutta Italia.



Nei cinema d'essai i migliori corti italiani

24/05/2021 



federazione italiana cinema d'essai

La nuova edizione di **Cortometraggi che passione**, la selezione dei migliori "film brevi" italiani operata dalla **Federazione Italiana dei Cinema d'Essai**, sarà lanciata in anteprima domani, **martedì 25 maggio** alle ore 20, al **Farnese Arthouse di Roma**, in una serata alla presenza dei registi e produttori dei film. La FICE ha unito otto titoli molto diversi tra loro per genere e stile, che saranno disponibili per le programmazioni d'essai sia in abbinamento ai lungometraggi che in serate-evento, come quella del Farnese cui seguirà una seconda anteprima a **Milano, al cinema Palestrina**, nei prossimi giorni.

Gli otto titoli includono: *Anne* di Domenico Croce e Stefano Malchiodi, vincitore del David di Donatello 2021; *Gas Station* di Olga Torrico, candidato al David di Donatello 2021 e selezionato dalla Settimana della Critica di Venezia 77; *God Dress You* di Mattia Epifani (tra i tanti festival a cui ha partecipato, quello di Clermont-Ferrand); *Le mosche* di Edgardo Pistone, già alla Settimana della Critica di Venezia 77; *L'oro di famiglia* di Emanuele Pisano, che ha partecipato a decine di festival internazionali; *Shero* di Claudio Casale, un documentario breve candidato al David di Donatello; *Sola in discesa* di Claudia Di Lascia e Michele Bizzi, Premio ANEC-FICE a Cortinametraggio 2021 ea Clermont-Ferrand tra i tanti festival; *L'ultimo fascista* di Giulia Magda Martinez, una commedia girata durante il lockdown.

VEDI ANCHE

CORTOMETRAGGI

ALTRI CONTENUTI

-  **18:45**
Il cattivo poeta in vetta
-  **17:39**
'La Casa di Carta', l'ultima stagione sarà divisa in due volumi
-  **16:52**
Lucana Film Commission, la call per co-proiezioni
-  **16:18**
Cent'anni di PCI nella rassegna alla Casa del Cinema

CINECITTÀ VIDEO NEWS

CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

<

>

RICERCA

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)

https://www.cinematografo.it/news/cortometraggi-che-passione-3/



Cerca nel sito

RASSEGNA STAMPA

CINEDATABASE

RIVISTA

ENTE DELLO SPETTACOLO

TROVA FILM

HOME

NEWS

RECENSIONI

FOCUS

BOXOFFICE

PROSSIMAMENTE

RDC AWARDS

TRAILER

CINEMATOGRAFO.TV

SPECIALI

Cortometraggi che passione

Per il 21° anno la Federazione dei cinema d'essai (FICE) lancia l'iniziativa dei corti in sala. Il debutto al Farnese di Roma martedì 25 maggio: tra gli 8 titoli anche Anne, vincitore del David di Donatello

24 Maggio 2021

Al cinema, Cortometraggi, in evidenza

CONDIVIDI



La nuova edizione di **Cortometraggi che passione**, la selezione dei migliori "film brevi" italiani operata dalla Federazione Italiana dei Cinema d'Essai, sarà lanciata in anteprima domani, **martedì 25 maggio alle ore 20, al Farnese Arthouse di Roma**, in pieno centro storico, in una serata alla presenza dei registi e produttori dei film.

Per il ventunesimo anno consecutivo, la FICE ha unito **otto titoli molto diversi tra loro per genere e stile**, che saranno disponibili per le programmazioni d'essai sia in abbinamento ai lungometraggi che in serate-evento, come quella del Farnese cui seguirà una **seconda anteprima a Milano, al cinema Paestrina, nei prossimi giorni**.

Gli otto titoli includono: **ANNE** di Domenico Croce e Stefano Malchiodi, vincitore del David di Donatello 2021; **GAS STATION** di Olga Torrico, candidato al David di Donatello 2021 e selezionato dalla *Settimana della Critica* di Venezia 77; **GOD DRESS YOU** di Mattia Epifani (tra i tanti festival a cui ha partecipato, quello di Clermont-Ferrand); **LE MOSCHE** di Edgardo Pistone, già alla *Settimana della Critica* di Venezia 77; **L'ORO DI FAMIGLIA** di Emanuele Pisano, che ha partecipato a decine di festival internazionali; **SHERO** di Claudio Casale, un documentario breve candidato al David di Donatello; **SOLA IN DISCESA** di Claudia Di Lascia e Michele Bizzi, Premio ANEC-FICE a Cortinametraggio 2021 e a Clermont-Ferrand tra i tanti festival; **L'ULTIMO FASCISTA** di Giulia Magda Martinez, una commedia girata durante il lockdown.

Cortometraggi che passione è un'iniziativa sostenuta dal **Ministero della Cultura – Direzione Generale Cinema e Audiovisivo** che mira a diffondere i "piccoli film", che spesso segnalano autori in erba pronti ad esordire nel lungometraggio, presso le sale cinematografiche di tutta Italia.

ARTICOLI CORRELATI

Il Cinema d'Essai celebra la Giornata della Donna

Gli esercenti, "Riaprire le sale"

Mantova d'Essai

Estate d'autore

Successi d'essai

ULTIME NEWS

Ritorno a Fellinopolis

Festival del Cinema di Spello, gli appuntamenti

Gli Eterni, il trailer

Una femmina sul set

Nastro d'Argento 75 a Renato Pozzetto



CINEMA. NELLE SALE D'ESSAI DA DOMANI 'CORTOMETRAGGI CHE PASSIONE'

IL TOP DEI FILM BREVI ITALIANI, RASSEGNA AL VIA DA ROMA(DIRE) Roma, 24 mag. - La nuova edizione di Cortometraggi che passione, la selezione dei migliori 'film brevi' italiani operata dalla Federazione Italiana dei Cinema d'Essai, sarà lanciata in anteprima domani, martedì 25 maggio alle ore 20, al Farnese Arthouse di Roma, in pieno centro storico, in una serata alla presenza dei registi e produttori dei film. A questo appuntamento seguirà quello in programma martedì 15 giugno alle ore 20:30 al Cinema Palestrina di Milano. Per il ventunesimo anno consecutivo, la Fice ha unito otto titoli molto diversi tra loro per genere e stile, che saranno disponibili per le programmazioni d'essai sia in abbinamento ai lungometraggi che in serate-evento, come quella del Farnese cui seguirà una seconda anteprima a Milano, al cinema Palestrina, nei prossimi giorni. Gli otto titoli includono: 'Anne' di Domenico Croce e Stefano Malchiodi, vincitore del David di Donatello 2021; 'Gas station' di Olga Torrico, candidato al David di Donatello 2021 e selezionato dalla Settimana della Critica di Venezia 77; 'God dress you' di Mattia Epifani (tra i tanti festival a cui ha partecipato, quello di Clermont-Ferrand); 'Le mosche' di Edgardo Pistone, già alla Settimana della Critica di Venezia 77; 'L'oro di famiglia' di Emanuele Pisano, che ha partecipato a decine di festival internazionali; 'Shero' di Claudio Casale, un documentario breve candidato al David di Donatello; 'Sola in discesa' di Claudia Di Lascia e Michele Bizzi, Premio Anec-Fice a Cortinametraggio 2021 e a Clermont-Ferrand tra i tanti festival; 'L'ultimo fascista' di Giulia Magda Martinez, una commedia girata durante il lockdown. Cortometraggi che passione è un'iniziativa sostenuta dal ministero della Cultura - Direzione Generale Cinema e Audiovisivo che mira a diffondere i piccoli film che spesso segnalano autori in erba pronti ad esordire nel lungometraggio, presso le sale cinematografiche di tutta Italia. (Com/Dip/ Dire13:05 24-05-21 .NNNN



IL SET

Immagini semplici di vita quotidiana, che invece nascondono una precisa sceneggiatura. È quello che traspare dagli scatti romani effettuati durante le riprese del film *"I nostri fantasmi"*, con protagonisti **Michele Riondino** e **Alessandro Haber**. Ai due interpreti nostrani, si affianca la presenza femminile di **Hadas Yaron**, intensa attrice israeliana, vincitrice della Coppa Volpi alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2012 per *"La Sposa Promessa"* e presente nel cast della fortunata serie Netflix *"Sh-tise"*. Riondino veste i panni di **Vale**, un padre rimasto senza lavoro e senza casa che cerca di sottrarre il figlio Carlo – il piccolo **Orlando Forte**, per la prima volta sullo schermo – dai servizi sociali, mentre Haber è il burbero vicino di casa. Padre e figlio decidono di occupare il sottotetto della loro ex-abitazione e di spaventare, fingendosi appunto fantasmi, chiunque provi a trasferirsi nell'ap-

Ciak da "fantasmi" per Riondino e Haber



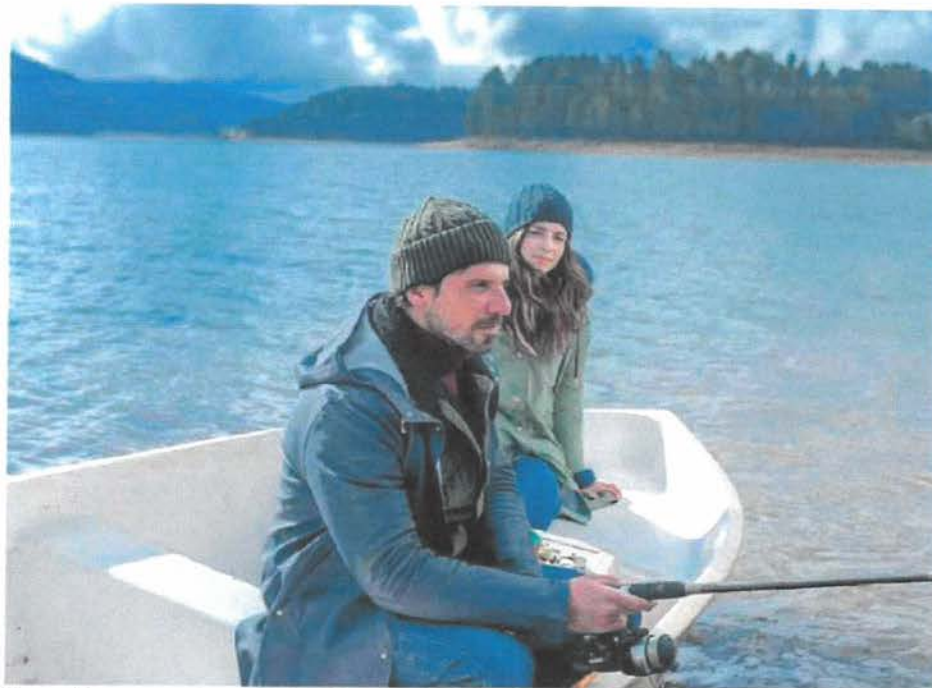
partamento "di sotto": fino a quando non arriva Miryam insieme alla piccola figlia Emma, di soli due anni. Girato tra Roma e Torino, il film è prodotto da Fenix Entertainment con Rai Cinema, con la regia di **Alessandro Capitani**, che nel 2016 ha vinto il David di Donatello per il miglior cortometraggio *"Bellissima"*. Gli interni della casa sono stati ricreati nello studio I3 di Cinecittà, grazie al supporto di alcuni trionfatori ai David di Donatello: le scene sono di **Ludovica Ferrario**, recente vincitrice per *"Volevo Nascondermi"* di Giorgio Diritti con Elio Germano, la fotografia è di **Daniele Cipri** e i costumi sono realizzati da **Nicoletta Taranta**.

Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, Hadas Yaron e Alessandro Haber
A sinistra, Michele Riondino



Un conflitto generazionale Regina (Ginevra Francesconi) e il padre (Francesco Montanari)

Da oggi sulle principali piattaforme

Una "Regina" calabrese in una inedita Calabria

L'intenso film di Alessandro Grande dopo il successo a Torino è on demand

Carmela Romeo

"Regina", il film d'esordio del regista catanzarese Alessandro Grande, è da oggi visibile su Sky Primafila e sulle principali piattaforme on demand (Google Play, I-Tunes, Rakuten, Chili, Timvision, Amazon Video Store) e presto approderà anche in alcune sale cinematografiche selezionate sul territorio nazionale (nelle zone in cui si può già tornare al cinema).

Dopo il successo di pubblico e critica ottenuto al Torino Film Festival, unico film italiano in concorso nella selezione ufficiale dell'ultima edizione, "Regina" è il primo lungometraggio diretto dal regista già Premio David di Donatello per il corto "Bismillah". Prodotta da Bianca Film con Rai Cinema, con il contributo del MiBACT, della Regione Calabria e Fondazione Calabria Film Commission, in associazione con Asmara Films, la pellicola racconta la storia di un padre e di una figlia sconvolta da un evento tragico.

Regina, interpretata dalla gio-

vane e promettente Ginevra Francesconi, ha 15 anni e sogna di fare la cantante. A supportarla c'è suo padre Luigi, Francesco Montanari, che è tutta la sua famiglia dato che Regina ha perso la madre anni prima. Il loro è un legame fortissimo, indissolubile, almeno fino a quando, un giorno, un episodio imprevedibile cambierà le loro vite.

"Regina" racconta un conflitto generazionale giocato sul terreno della colpa e delle responsabilità

di un padre incapace di prendersene e di una figlia che per questo si sente smarrita, priva di punti di riferimento. All'improvviso la protagonista vede qualcosa che non va in quell'uomo che le sembrava perfetto...

Una storia che oscilla tra film di genere e romanzo di formazione e ritrae una Calabria insolita, assai intensa, tra le montagne della Sila, lontana dagli stereotipi narrativi. Una grande occasione di promozione per la regione e i suoi set naturalistici.

«Dopo la prima presentazione al Festival di Torino, il percorso del film ora può finalmente incontrare il grande pubblico grazie al lancio sulle principali piattaforme on-demand - commenta Alessandro Grande -. Vivo questo momento con grande emozione, in attesa di poter al più presto vedere "Regina" anche proiettato sul grande schermo nelle sale cinematografiche. Poter condividere l'esperienza della visione collettiva e la magia dell'incontro, tanto per il pubblico che per gli operatori del settore, rappresenta quell'atteso ritorno alla normalità di cui abbiamo tutti bisogno».



Il regista Alessandro Grande, catanzarese, classe 1983



TELEMACHIE CALABRESI: DAL TORINO FILM FESTIVAL ARRIVA **REGINA**



Dopo l'anteprima torinese, arriva il lungometraggio di Alessandro Grande *Regina*, dramma sul rapporto tra un padre e una figlia, con Francesco Montanari e Ginevra Francesconi

Francesco Montanari (36 anni) e Ginevra Francesconi (17) in *Regina*.

Dilemmi e sentimenti dell'adolescenza continuano a ispirare i nuovi talenti del cinema italiano: arriva a maggio (per Adler Entertainment, dopo l'anteprima in concorso al Torino Film Festival) il lungometraggio d'esordio di Alessandro Grande *Regina*. Al centro la coppia Francesco Montanari (nei panni di Luigi) e Ginevra Francesconi (la protagonista Regina), padre vedovo e figlia quindicenne dal rapporto tormentato. Specialmente quando un incidente in barca mette ancora più in luce l'immaturità, come genitore e come uomo, di Luigi, aprendo a conseguenze imprevedibili e al confine col noir. Il regista Grande, già David di Donatello e Nastro d'argento (rispettivamente per i corti *Bismillah* e *Margherita*), sceneggia con Mariano Di Nardo, tenendo conto del saggio *Il complesso di Telemaco* di Massimo Recalcati, e ambientando il tutto in una Calabria montuosa e lacustre, che muta con l'incupirsi della vicenda. La fotografia di Francesco Di Piero, spiega al riguardo il regista, parte da «un leggero sole che riscalda i volti dei personaggi», per poi raffreddarsi scoprendo «un clima molto più rigido che è metafora del rapporto tra i due che si stanno pian piano dividendo». A sorreggere e impreziosire l'interessante

opera prima, le prove di Montanari e della diciassettenne Francesconi, (ri)vista da poco anche in *Genitori vs. Influencer*. «Insieme ai personaggi di *Regina* e *Luigi*», afferma l'attrice, «sono cresciuta molto anch'io. Grazie alle tante prove che abbiamo fatto prima delle riprese si è creato davvero questo rapporto. Se nella scena dovevo ridere insieme a mio padre, sentivo di ridere davvero, se dovevo emozionarmi mi emozionavo davvero». Montanari, dal canto suo, ha parlato di prove «estenuanti e bellissime» a cui Grande ha sottoposto i due per entrare nei rispettivi ruoli, al punto che, aggiunge scherzosamente l'attore, «adesso il problema è che ho una figlia adottiva!». Dal rapporto tra i personaggi, sottolinea il regista, emerge la questione della «assenza e scomparsa della figura paterna», di cui parla Recalcati riferendosi alla figura di Telemaco, che attende il ritorno di suo padre Ulisse. «Dal momento in cui ho iniziato a scriverlo», prosegue Grande, «ho sentito che c'era l'opportunità di fare un film sincero e universale che potesse arrivare direttamente al cuore dello spettatore, raccontando una storia sospesa tra il film di genere e il romanzo di formazione».

Em. Bu.



Il riconoscimento La videopoesia recitata da Marcorè premiata in Spagna allo Short of the year. L'opera dell'animatore, regista e illustratore di Pergola ora parteciperà di diritto a 50 festival

“L'Infinito” di Massi nel mondo

La videopoesia *L'Infinito* di Giacomo Leopardi ha ricevuto una menzione speciale della giuria al Short of the year, festival spagnolo di cortometraggi che ha appena compiuto 25 anni. L'animazione a firma del pergolese Simone Massi, uno dei più grandi registi di cinema d'animazione del mondo, ha la voce recitante è dell'attore di Porto Sant'Elpidio Neri Marcorè, la colonna sonora di Stefano Sasso, le riprese di Julia Gromskaya e la post-produzione di Lola Capote. Un minuto e mezzo in cui si intrecciano storie e presenze, persone e animali, vissuti e istinti raccontati dalla matita in movimento di Massi. Questo riconoscimento permetterà a *L'Infinito* di partecipare di diritto a 50 Festival sparsi nel mondo. La videopoesia “L'Infinito” è stata protagonista anche del decimo Festival Internazionale di Animazione Supertoona, a Šibenik in Croazia ed è stata l'unica opera italiana (su 59 opere selezionate su un totale di 2.339 animazioni inviate al festival) a rappresentare l'Italia al 18° Festival Internazionale di Animazione di Hiroshima, uno dei festival di animazione più importanti al mondo a cadenza biennale.

La soddisfazione

«Sono molto contento di questo riconoscimento che permetterà a *L'Infinito* di “viaggiare” nei festival di 50 paesi - ha detto il regista e autore Simone Massi -.



«HO CERCATO DI STACCARMI DAL TESTO E RACCONTARE UNA STORIA DENTRO LA STORIA»

Nel momento in cui mi è stato commissionato il lavoro sono stato emozionato dall'idea che il festival La Punta della Lingua e il Comune di Recanati abbiano pensato a me per dare una forma a “L'infinito di Leopardi”. Subito dopo sono cominciati i problemi, per la statura dell'autore e più in generale per la consapevolezza che la poesia non ha bisogno di immagini. Così ho cercato di staccarmi dal testo e raccontare una piccola storia dentro la storia, lasciando fluire i turbamenti e le visioni che il testo evoca ancora oggi, a distanza di duecento anni». Simone Massi, originario di Pergola, è già vincitore del **David di Donatello** 2012 per il miglior cortometraggio e di due



Nastri d'argento nel 2014 e 2015.

La co-produzione

L'opera, commissionata dal Comune di Recanati, è co-prodotta da Nie Wiem, organizzatrice dei festival Corto Dorico e

Il grande regista illustratore e animatore Simone Massi originario di Pergola con “L'Infinito” ha ricevuto una menzione speciale al festival “Short of the year”

La punta della lingua. «Un nuovo successo che ci riempie di orgoglio e soddisfazione - ha affermato Rita Soccio, assessore del Comune di Recanati - abbiamo creduto fin da subito nel progetto. Simone Massi è un grande maestro, nell'ope-

ra *L'infinito* è riuscito a creare con poesia e immaginazione una visione oltre la siepe fondendo la sua particolarissima tecnica artigianale nell'arte dell'animazione».

«Questo riconoscimento - conclude Valerio Cuccaroni, presidente di Nie Wiem e direttore artistico insieme al poeta Luigi Socci - arriva al termine di un percorso con cui la nostra organizzazione si sta trasformando in casa di produzione cinematografica. Dopo avere promosso per quasi vent'anni il cinema indipendente, con Corto Dorico, che è stato tra i primi festival in Italia a scoprire e premiare proprio Simone Massi, ora siamo impegnati a trovare i fondi per consentire al nostro grande regista di cinema d'animazione di realizzare una nuova videopoesia, stavolta di Eugenio Montale, ma sempre collegata alle Marche, in particolare a San Severino Marche».

+
Trova più informazioni su www.corriereadriatico.it

Steno Fabi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giovane pesciatino ha raccolto molti consensi, col suo cortometraggio Il "David" per Lorenzo Bagnatori "Anne" ha fatto incetta di premi

PESCIA (co3) **Lorenzo Bagnatori** ha 35 anni, è un giovane sceneggiatore che con il suo ultimo cortometraggio, "Anne", ha fatto incetta di premi, fino a vincere il più prestigioso riconoscimento italiano, il David di Donatello.

Come vi è venuta l'idea della sceneggiatura di "Anne"?

«Nel 2017, durante il mio ultimo anno al Centro Sperimentale di Cinematografia, **Stefano Malchioldi** mi aveva fatto leggere un'idea basata sulla vera storia di **James Leininger**, un bambino americano che fin dalla più tenera età aveva dimostrato di avere ricordi di una vita passata. Abbiamo iniziato a scrivere la sceneggiatura, con l'idea di partecipare a un concorso che prevedeva l'uso di materiale di repertorio. L'idea era quella di usare il materiale di repertorio per realizzare i ricordi di James, legati alla seconda guerra mondiale e di realizzare invece la parte relativa al presente con una tecnica di animazione chiamata rotoscopia. A quel concorso non sia-

mo stati presi, ma non ci siamo arresi. La storia ci piaceva e sentivamo che meritava di essere raccontata. Così abbiamo coinvolto **Domenico Croce**, nostro amico e regista, che ha riscritto con noi la sceneggiatura e i giovani produttori della IOD film e della Anemone film. **Giuglielmo d'Avanzo, Francesca Andriani, Walter de Majo e Alessandro Ella**. Grazie a **Caterina d'Amico**, all'epoca preside della Scuola Nazionale di Cinema, che ha sempre creduto nella storia e che ci ha messo in contatto con l'Istituto Luce e ad un gruppo di professionisti sempre proveniente dal CSC, siamo finalmente riusciti a realizzare il cortometraggio».

Non è usuale trovare un film realizzato in parte in animazione e in parte con filmati di repertorio. Perché questa scelta?

«Il repertorio si prestava molto bene a rappresentare i ricordi di James e l'accostamento con l'animazione ci sembrava una scelta stilistica interessante. Appena Stefano

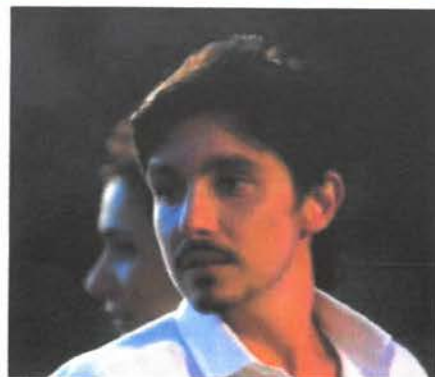
mi ha parlato dell'idea mi è sembrata un'intuizione brillante».

Questa era la sua opera prima, o aveva già realizzato altri lavori, in precedenza?

«No, all'epoca in cui abbiamo iniziato a scrivere il cortometraggio avevo già scritto diversi corti, molti nell'ambito del CSC ed alcuni fuori. Negli ultimi anni poi ho lavorato soprattutto nell'ambito della serialità televisiva. I miei lavori principali sono stati la serie *La Guerra* è finita, ideata da **Sandro Petraglia**, la serie *Oltre la soglia*, il documentario *Movida* diretto dall'amico **Alessandro Padovani** e il format *Fuoco Sacro*, ideato da **Samuele Rossi**, regista pesciatino che insieme a **Giuseppe Cassaro** ha fondato Echivisivi, una delle realtà più vive della produzione cinematografica toscana».

Quando è uscito "Anne"? Ha partecipato a numerosi festival, e ha riscosso molti apprezzamenti. Che premi ha vinto, fino a ora?

«Anne è stato proiettato per la



Lorenzo Bagnatori ha fatto una vera e propria incetta di premi col suo "Anne"

prima volta al festival Giffoni, poi ha vinto i principali premi al Cortina-metraggio, uno dei festival per corti più importanti. Al Cortina-metraggio 2020 ha vinto i premi Miglior Corto, Premio Anec-Fice, Premio Corto Più Web. Il premio più importante però è quello arrivato recentemente: il premio al Miglior Cortometraggio del David di Donatello 2021. A breve il corto sarà visibile su Raiplay e Rai Cinema Channel».

Sta lavorando ad altri progetti? Se sì, cosa ci dobbiamo attendere in futuro?

«Sto collaborando ancora con Sandro Petraglia, da cui ho imparato tantissimo e in parallelo sto portando avanti alcuni progetti con Echivisivi, con la mia collega e ami-

ca **Eleonora Bordi** e con Alessandro Padovani. Oltre a questo sto seguendo un progetto come formatore nelle scuole nell'ambito del Piano Nazionale Cinema E Immagini Per La Scuola promosso dal Ministero dell'Istruzione-Direzione Generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione e dal Ministero della Cultura-Direzione Generale Cinema e Audiovisivo. Sono poi sempre molto attento alla vivacità in ambito audiovisivo del territorio Pistoiese. Oltre a me e al già citato **Samuele Rossi**, c'è un piccolo zoccolo duro di professionisti che stanno crescendo: **Luca Tanganelli, Guido Giovannetti, Marco Minghi, Gaia Cappelli e Dario Butelli** solo per citarne alcuni».

Inverno / Timo's winter

3 h · 🌐

...

🏆🇵🇹 Every year some members of Academia Portuguesa de Cinema and Circulo de Criticos Portugueses give the #CineuphoriaAwards to the best films of the year. And we are so happy and grateful that INVERNO (Timo's winter) has been awarded for Best International Short Film and also nominated for Best Director (Giulio Mastromauro) and Best Actor (#ChristianPetaroscia). Thank you so much!

<https://cineuphoria09.blogspot.com/>

Cineuphoria Zen Movie Indaco Wave Diero Network

TI MO'S WINTER inverno χειμώνας

A SHORT FILM BY
GIULIO MASTROMAURO

ACCADEMIA
DEL CINEMA
ITALIANO
PREMI DAVID
DI DONATELLO®
BEST SHORT FILM
2020



👍❤️👤 26

Commenti: 7 Condivisioni: 3

👍 Mi piace

💬 Commenta

🔗 Condividi





«Anne», l'opera-amuleto del cinema Made in Jonio vale il David di Donatello

La produttrice Andriani: «Una scommessa»

di VITTORIO RICAPITO

«**Q**uando i registi Domenico Croce e Stefano Malchiodi ci hanno telefonato per annunciarci che il nostro cortometraggio aveva vinto il David di Donatello credevamo ci stessero facendo uno scherzo. Io e il mio socio Guglielmo D'Avanzo ci abbiamo messo quaranta minuti per verificare la notizia. È stata una gioia immensa, un riconoscimento che non è un traguardo ma un punto importante che ci fa andare avanti. Abbiamo subito avvisato i nostri genitori e festeggiato».

IL TALENTO

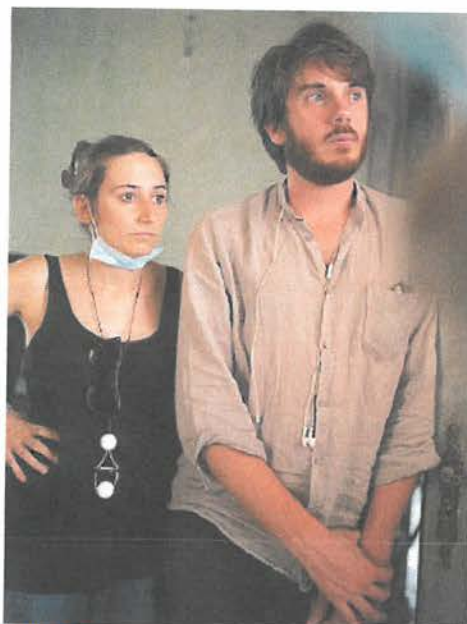
«Ora siamo impegnati nello sviluppo di animazione sull'Atleta di Taranto»

Francesca Andriani, trentenne tarantina, con la 10Dfilm ha prodotto *Anne*, il miglior corto premiato quest'anno dall'accademia del cinema italiano ai David. Racconta la storia di James, un bimbo nato nel 1996 che di notte ha incubi e ricordi della seconda guerra mondiale. È

ispirato alla vera storia dell'americano James Leininger, che fin dalla tenera età ha mostrato di avere ricordi di una vita passata, quella di un pilota di aviazione morto durante la battaglia di Iwo Jima nel 1945. «Nel corto la narrazione incrocia la tecnica *rotoscope*, che trasforma immagini reali in animazione col montaggio di frame di repertorio concesse dall'istituto Luce, che raccontano i sogni del piccolo James» spiega la produttrice del corto che sarà presto proiettato da Rai Cinema.

Nei giorni scorsi il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci ha accolto a Palazzo di Città Francesca Andriani per tributarla. «Coltiviamo la prospettiva di rafforzare l'intera filiera cinematografica sulle rive dello Jonio, magari grazie anche al contributo di professionisti come Francesca Andriani» ha detto il primo cittadino.

«Sono contenta che il sindaco mi abbia ricevuta anche perché già dall'estate scorsa abbiamo potuto



SUL SET Andriani e D'Avanzo della 10D Film

avviare piccole attività e sinergie con l'ufficio cinema. La scorsa estate siamo venuti a girare *Dorothy non deve morire* del regista tarantino Andrea Simonetti e ci siamo resi conto che la città di Taranto è pronta ad accogliere qualsiasi tipo di produzione dalle più piccole, com'era la nostra, alle più grandi senza fare differenza. Ora siamo impegnati nelle riprese di un nuovo cortometraggio e stiamo sviluppando un'opera di animazione sull'atleta di Taranto per la quale abbiamo ricevuto un finanziamento di sviluppo dall'Apulia film commission. Anche in questo progetto è coinvolto un talento tarantino, Nicola Sammarco, già illustratore per Disney Pixar, Netflix e Universal studios».



Il 21 aprile arriva su Netflix la serie tv "Zero", storia di un gruppo di ragazzi afroitaliani della periferia di Milano che salvano il proprio quartiere dagli speculatori. La colonna sonora è firmata dai più famosi nomi della scena rap, da Mahmood a Coez

L'ANTICIPAZIONE

Mahmood, Coez, Tha Supreme, Marracash, Gue Pequeno, Emis Killa, Madame, Shabio, Ginevra. No, non è la sfilza di ospiti dell'ultimo disco rap o urban finito in cima alle classifiche: sono i nomi degli artisti presenti nella colonna sonora di *Zero*, la nuova serie originale italiana prodotta da Netflix in uscita il 21 aprile. Ispirata al romanzo *Non ho mai avuto la mia età* di Antonio Dikele Distefano del 2018, è ambientata a Milano, la culla del nuovo rap italiano. Le vicende ruotano intorno a un non meglio identificabile quartiere della periferia, il Barrio (così si intitola anche la hit del 2019 da due Dischi di platino di Mahmood), la cui esistenza viene messa a rischio da un gruppo di speculatori: un po' come la via Gluck di Celenzano, ma cinquantacinque anni dopo.

IL POTERE

Il protagonista è Omar, un ragazzo capace di diventare invisibile: userà il suo superpotere per salvare il quartiere. Lo interpreta il 25enne Giuseppe Dave Seke, padovano ma nato in una famiglia congolese: i genitori arrivarono in Italia nel '92, la madre lavora come cuoca in una mensa, il padre come magazziniere - che in passato grazie al rap riscattò un'adolescenza difficile: iniziò a spacciare a 14 anni, poi nel 2015 finì in carcere per una rapina a un benzinaio di Chioggia (provò a portargli via 15 mila euro). Nel 2019

La riscossa dei supereroi di seconda generazione

pubblicò sulle piattaforme un disco in cui esorcizzava con le rime gli errori fatti. *Rebirth*, questo il titolo dell'album, a sottolineare la sua voglia di rinascita, oggi è stato rimosso dal web. In *Zero*, però, Seke non rappa: si limita a recitare. A raccontare in musica la storia del suo perso-



COLONNA SONORA Il cantautore milanese Mahmood, 28 anni

IL VINCITORE DI SANREMO 2020 HA PUBBLICATO UN BRANO INEDITO PER LA FICTION ED È ANCHE IL SUPERVISORE MUSICALE DELL'ULTIMO EPISODIO



SU NETFLIX I protagonisti di "Zero"

naggio ci pensano i big della scena che hanno accettato di contribuire con le loro canzoni a *Zero*. La colonna sonora originale è stata composta da Yakamoto Kotzuga (vero nome Giacomo Mazzucato, veneziano classe '94), mentre le canzoni non inedite sono state selezionate da Marco De Angelis (figlio di Maurizio degli Oliver Onions) e Valerio Errico: praticamente lo stesso team dietro alle musiche di *Baby*, altra serie teen targata Netflix.

LE CANZONI

È alla scena rap e urban che guarda la colonna sonora di *Zero*. Non solo italiana, ma anche internazionale, come testimonia la presenza di pezzi portati al successo oltremarica o oltreoceano da Lil Wayne (22 milioni di ascoltatori mensili su Spotify), Fka Twigs, Lous and the Yakuza (vista a Sanremo come ospite di Gaia per la cover di *Mi sono innamorato di te* di Tenco). Alcuni artisti sono stati coinvolti

anche in maniera più importante. Marracash, ad esempio, ha firmato un pezzo inedito, *64 barre di paura*, presente anche nello spot della serie. Un altro inedito, intitolato semplicemente *Zero*, lo ha scritto Mahmood, che Netflix ha coinvolto anche come supervisore musicale dell'ultimo episodio della serie: tra i brani c'è *Rajasthan* di Ginevra, torinese classe '93 che con la voce di Soldi ha composto *Gli-cine*, la canzone presentata da Noemi in gara a Sanremo. *Zero* strizza l'occhio ai ragazzi di seconda generazione: non a caso è la prima serie con attori afroitaliani e tra i registi c'è l'italo-egiziano Mohamed Hossameldin (candidato al *David di Donatello* nel 2019 con il corto *Yousef*).

IL LIBRO

E non a caso è tratta da un libro di Antonio Dikele Distefano, 28 anni, nato a Busto Arsizio da genitori angolani, che da self publisher è arrivato a farsi stampare da Mondadori, conquistando la tv (l'anno scorso su Sky con *Quello che è - Nuove storie italiane* ha intervistato, tra gli altri, Elodie e il rapper di origini nigeriane Tommy Kuti). In passato anche lui, proprio come Giuseppe Dave Seke, provò a svoltare con il rap: con Ghali fondò un'etichetta per scoprire nuovi talenti della scena. Sto Records (ora distribuita dalla multinazionale Warner). Oggi fa parte del roster di personaggi seguiti da Marta Donà, potente manager dietro al successo di Maneskin e Francesca Michielin. I suoi cinque romanzi hanno venduto 300 mila copie. Il 12 aprile quello da cui è tratta *Zero* sarà ristampato.

Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mila sorride spensierata mentre la mamma le sistema il cappello prima che la giostra di cavalli inizi il suo giro. È in piazza e non distante da lei un altro bimbo gioca con un aquilone e altri due piccoli addentano una mela da un banco di alimentari. Una giornata normale, forse una domenica di festa in città, di cui nessuno si aspetta l'epilogo: aerei da guerra sfrecciano all'improvviso in cielo e inizia il bombardamento. È la guerra vista con gli occhi di una bambina il tema del cortometraggio animato, *Mila*, che inaugurerà il prossimo 30 aprile la 69esima edizione del Trento Film Festival. Autrice, la trentina Cinzia Angelini (trapiantata dal 1997 a Los Angeles dove ha collaborato a film come *Balto*, *Il Principe d'Egitto*, *Spirit*, *Spider-Man 2*, *Bolt*,

Opera internazionale

Un'immagine da «Mila», corto animato di Cinzia Angelini con musiche di Flavio Gargano e 350 volontari e artisti al lavoro. Sotto: la ragazzina trentina trapiantata a Los Angeles.



Mila sotto le bombe

Minions e *Cattivissimo Me 3*) che insieme a 350 tra volontari e artisti internazionali provenienti da 35 Paesi ha realizzato in sette lunghi anni di lavoro. Accompagna le immagini nel loro scorrere, una composizione di Flavio Gargano, eseguita dall'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento. «Con questo film - commenta Angelini - desidero mostrare la forza e la resilienza che hanno i più giovani anche se lasciati soli e abbandonati. Oggi i bambini continuano a soffrire le conseguenze dei conflitti in molti Paesi del mondo e questo mi ha spinto ad agire per far capire cosa sia



Il cortometraggio animato di Angelini inaugurerà il Trento Film Festival Dal 30 aprile al 9 maggio

il vero costo generazionale della guerra. Credo che *Mila*, ispirato da una storia vera possa, proprio attraverso il magico potere dell'animazione, influenzare le nostre future generazioni». Sono i racconti e le testimonianze sulla

Seconda Guerra Mondiale della madre della regista ad averne mosso la creatività. Il cortometraggio prende infatti spunto dai bombardamenti che subì Trento nel 1943: «Il personaggio di Mila simboleggia il meglio dell'umanità.

Per quanto abbia perso ogni cosa, Mila non ha perso l'immaginazione e la speranza - sottolinea - Se lo sforzo che è stato fatto per realizzare questo film potrà cambiare la decisione di chi avrà il potere di iniziare o no un conflitto, allora non sarà stato vano».

Prodotto da PepperMax Films, Pixel Cartoon, IbisusMedia, Cinesite e Aniventure con il sostegno, tra gli altri, di Trento Film Commission, della Fondazione Cassa Rurale di Trento e sotto il Patrocinio di Unicef Italia, «*Mila* parla di tutti i bambini, di ogni guerra e tempo».

Venerdì 30, alle ore 21, in di-

La serata

Venerdì 30 alle 21 sarà presentato il «making of» del film, sul web gratis fino all'1 maggio

retta sul sito e sui canali social del Trento Film Festival sarà presentato il «making of» di *Mila* insieme alla regista Cinzia Angelini, Valerio Oss, artista degli effetti visivi (ha collaborato, ad esempio, a *Harry Potter* e i *Doni della Morte*), il compositore Flavio Gargano e Valentina Martelli, executive producer del film. Modererà l'incontro Piera Detassis, presidente dell'Accademia del cinema italiano - Premi **David di Donatello**. Il corto resterà, poi, visibile gratuitamente sulla piattaforma online trentofestival.it fino al 1 maggio.

Il Festival proseguirà quindi nel capoluogo trentino fino al 9 maggio «nei limiti che saranno imposti dalle normative anti-Covid», informa l'organizzazione. Mentre i suoi film saranno disponibili in streaming fino al 16. «Dopo il successo dell'edizione "ibrida" dell'agosto 2020, la storica rassegna di cinema e culture di montagna si rimette in giro», concludono i promotori.

Gloria Bertasi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mila sorride spensierata mentre la mamma le sistema il cappello prima che la giostra di cavalli inizi il suo giro. È in piazza e non distante da lei un altro bimbo gioca con un aquilone e altri due piccoli addentano una mela da un banco di alimentari. Una giornata normale, forse una domenica di festa in città, di cui nessuno si aspetta l'epilogo: aerei da guerra sfrecciano all'improvviso in cielo e inizia il bombardamento. È la guerra vista con gli occhi di una bambina il tema del cortometraggio animato, *Mila*, che inaugurerà il prossimo 30 aprile la 66esima edizione del Trento Film Festival. Autrice, la trentina Cinzia Angelini (trapiantata dal 1997 a Los Angeles dove ha collaborato a film come *Balto*, *Il Principe d'Egitto*, *Spirit*, *Spider-Man 2*, *Bolt*,

Opera internazionale

Un'immagine da «Mila» (corta animato di Cinzia Angelini con musiche di Flavio Gargano e 350 volontari e artisti al lavoro). Sotto: la regista trentina trapiantata a Los Angeles.



Mila sotto le bombe

Minions e *Cattivissimo Me 3*) che insieme a 350 tra volontari e artisti internazionali provenienti da 35 Paesi ha realizzato in sette lunghi anni di lavoro. Accompagna le immagini nel loro scorrere, una composizione di Flavio Gargano, eseguita dall'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento.

«Con questo film - commenta Angelini - desidero mostrare la forza e la resilienza che hanno i più giovani anche se lasciati soli e abbandonati. Oggi i bambini continuano a soffrire le conseguenze dei conflitti in molti Paesi del mondo e questo mi ha spinto ad agire per far capire cosa sia



Il cortometraggio animato di Angelini inaugurerà il Trento Film Festival Dal 30 aprile al 9 maggio

il vero costo generazionale della guerra. Credo che *Mila*, ispirato da una storia vera possa, proprio attraverso il magico potere dell'animazione, influenzare le nostre future generazioni». Sono i racconti e le testimonianze sulla

Seconda Guerra Mondiale della madre della regista ad averne mosso la creatività, il cortometraggio prende infatti spunto dai bombardamenti che subì Trento nel 1943: «Il personaggio di Mila simboleggia il meglio dell'umanità.

Per quanto abbia perso ogni cosa, Mila non ha perso l'immaginazione e la speranza - sottolinea - Se lo sforzo che è stato fatto per realizzare questo film potrà cambiare la decisione di chi avrà il potere di iniziare o no un conflitto, allora non sarà stato vano».

Prodotto da PepperMax Films, Pixel Cartoon, IbisusMedia, Cinesite e Anventure con il sostegno, tra gli altri, di Trentino Film Commission, della Fondazione Cassa Rurale di Trento e sotto il Patrocinio di Unicef Italia, «Mila parla di tutti i bambini, di ogni guerra e tempo».

Venerdì 30, alle ore 21, in di-

La serata

Venerdì 30 alle 21 sarà presentato il «making of» del film, sul web gratis fino all'1 maggio

retta sul sito e sui canali social del Trento Film Festival sarà presentato il «making of» di *Mila* insieme alla regista Cinzia Angelini, Valerio Oss, artista degli effetti visivi (ha collaborato, ad esempio, a *Harry Potter* e *Doni della Morte*), il compositore Flavio Gargano e Valentina Martelli, executive producer del film. Modererà l'incontro Piera Detassis, presidente dell'Accademia del cinema italiano - Premi **David di Donatello**. Il corto resterà, poi, visibile gratuitamente sulla piattaforma online.trentofilmfestival.it fino al 1 maggio.

Il Festival proseguirà quindi nel capoluogo trentino fino al 9 maggio «nei limiti che saranno imposti dalle normative anti-Covid», informa l'organizzazione. Mentre i suoi film saranno disponibili in streaming fino al 16. «Dopo il successo dell'edizione "ibrida" dell'agosto 2020, la storica rassegna di cinema e culture di montagna si rimette in gioco», concludono i promotori.

Gloria Bertasi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista
Malchiodi e il David
«Le idee folli
a volte vincono»

a pagina 17 **Scardi**

Un David al mistero di James «Le idee folli a volte vincono»

Il regista Malchiodi e il premio al suo corto che parla di una storia vera (ma paranormale)

Una storia vera, ricca di mistero e fascino, concentrata in meno di 15 minuti, ha conquistato la giuria dei David di Donatello, il più importante premio italiano del cinema. Il filmmaker di Martinengo, Stefano Malchiodi, 29 anni, insieme al romano Domenico Croce, 28, si è aggiudicato con «Anne» la prestigiosa statuetta per la categoria Miglior cortometraggio con il suo primo lavoro alla regia. La pellicola è prodotta dalla società romana iOD Film e dalla Anemone Film di Napoli. L'11 maggio la premiazione su Rai Uno con la conduzione di Carlo Conti in studio: ancora da stabilire se il bergamasco sarà presente e se ci sarà il pubblico.

Particolare la tecnica, la rotoscopia: ridisegna le figure degli attori che hanno girato dal vero, rendendole animate grazie a un effetto pittorico su ogni frame.

Il piccolo protagonista è interpretato da Filippo Croce, il papà da Alberto Paradossi, la mamma da Rossella Caggia, Anne da Anna Bonanome. Alternate a queste scene, si vedono le immagini di repertorio fornite dall'Istituto Luce e dall'archivio americano Periscope Film.

Ricca di suggestione la storia: narra di James Leininger che si sveglia la notte in preda agli incubi per i ricordi della Seconda guerra mondiale, dei morti, delle tante battaglie aeree combattute nel Pacifico. Il bambino ha, però, 6 anni ed è nato nel 1996. Eppure quei ricordi, ricchi di dettagli, sono i suoi. I genitori decidono di portare il figlio da un terapeuta specializzato in problematiche infantili. James riferisce di «aver paura perché è bloccato nell'aereo e non può scappare». E continua a parlare della sua missione, ricor-

Rotoscopia
La tecnica con cui è stato realizzato il corto di Stefano Malchiodi e Domenico Croce, «Anne» è la rotoscopia. Si tratta in pratica di un'animazione ottenuta ridisegnando sopra le immagini dei fotogrammi filmati. Il piccolo protagonista che interpreta James Leininger è Filippo Croce. Rossella Caggia è invece nei panni della mamma



dando il suo ultimo giorno: «Stavo controllando l'aereo, tutto era ok, il successivo sarei stato rimandato a casa e poi una canzone alla radio, Iwo Jima, una nave, una portaerei». Il bambino dice di essere il pilota di un Corsair, conosce alla perfezione i pezzi che compongono un aereo e disegna in modo ossessivo battaglie aeree, velivoli, navi da guerra in mare.

Incredibilmente, molti dei suoi flashback combaciano con le vicende di un pilota di aviazione realmente esistito, James Houston II, 21 anni, morto durante la battaglia di Iwo Jima, che si svolse nell'omonima isola giapponese, nel 1945. Aveva ricevuto un colpo al motore e il suo aereo

precipitò nella baia. Il suo corpo non venne mai trovato. Solo alla fine del film, in un abbraccio commovente, si scoprirà quale fosse la sua vera missione. «È una storia sui ricordi che formano l'identità, in questo modo ci domandiamo quale fosse quella reale del bambino — spiega Malchiodi —. Il piccolo incontrerà Anne, la sorella del pilota, e ci sarà un riconoscimento tra

La scalata

Già diversi premi nel 2020 per il corto. «Ma quando ci hanno detto del David non ci credevamo»

i due, dirà ciò che solo lui poteva sapere. Sarà una riunione tra due mondi. Non è l'unico caso: altri bambini hanno subito traumi incrociando altre vite. La spiegazione scientifica non esiste ed è difficile addentrarsi nel campo. C'è chi sostiene che i ricordi siano scariche elettriche, impulsi che si trasmettono da una coscienza all'altra».

Lo short film aveva già vin-

La storia

James Leininger è un bambino che, 50 anni dopo, rivive nella memoria la vita di un aviatore morto nel '45

to, nel 2020, a Cortinametraggio, il Premio Anec-Fice e il premio Rai Cinema Channel RaiPlay.

Il filmmaker ha frequentato il liceo scientifico a Romano, poi si è diplomato alla Civica scuola di cinema di Milano. Nel 2015 si è trasferito a Roma, dove tuttora vive, per perfezionarsi al Centro sperimentale di cinematografia. «Martedì sera ci hanno avvisato della vittoria ai David, ma fino all'ultimo non ci credevamo — sorride Stefano —. Dedico il premio ai miei compagni di viaggio. Senza il nostro voler inseguire progetti folli, non avremmo mai potuto tentare nulla di nuovo».

Rosanna Scardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Stefano Malchiodi (foto) è di Martinengo e ha fatto il liceo scientifico a Romano

● Si è diplomato alla Civica scuola di cinema di Milano. Nel 2015 si è trasferito a Roma per perfezionarsi al Centro sperimentale di cinematografia



Il film maker di Martinengo

«Anne» di Malchiodi vince il **David di Donatello** come miglior corto

«Anne» del film maker martinenghese Stefano Malchiodi vince il David di Donatello nella categoria Miglior Cortometraggio. Diretto insieme a Domenico Croce, il corto è prodotto da 10D Film e Anemone Film. La storia è quella vera di James Leininger, un bambino americano che mostrava di avere ricordi di una vita

passata. Il bambino si svegliava la notte in preda a incubi terribili: scene di guerra e morte. Incredibilmente molti di questi ricordi combaciavano con le vicende di un personaggio realmente esistito: il pilota di aviazione James Houston II, morto durante la battaglia di Iwo Jima nel 1945. (r.s.) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Stasera il gran finale di Cortinametraggio

CINEMA

Il festival Cortinametraggio si appresta a chiudere questa edizione numero 16, mentre festeggia la selezione di alcuni corti dell'anno passato, inseriti e premiati ai **David di Donatello**. È ancora una volta la conferma della validità della rassegna ampezzana, come sottolinea l'ideatrice Maddalena Mayneri, che dirige l'evento. Oggi alle 19.30 su MYmovies.it ci saranno Paolo Genovese, Nancy Brilli, Alessio Boni, Cinzia Th Torrini, Teresa Razzauti fra gli ospiti, a seguire la cerimonia di premiazione, presentata da Anna Ferzetti e Liliana Fiorelli. In collegamento ci sarà anche la giovanissima attrice Jenny De Nucci, che appare sulla locandina del festival (*nella foto*) e che passerà il testimone, per l'edizione 2022, all'altrettanto giovane e promettente Ludovica Francesconi. Cortinametraggio conferma la vocazione allo scouting, alla scoperta di giovanissimi talenti, da lanciare nel mondo del cinema. Già in mattinata, alle 10, nell'ultima striscia quotidiana su CanaleEuropa.tv ci saranno i registi in concorso assieme a Paolo Genovese, Christian Marazziti, Luca Bernabei di Lux Vide, la casting director Teresa Razzauti, lo scenografo premio Oscar Gianni Quaranta e Luigi Diberti. Assieme commenteranno l'attesa della premiazione in serata. Ieri intanto a Cortina è stata accolta con entusiasmo la notizia che "Anne" di Domenico Croce e Stefano Malchiodi, miglior corto assoluto nell'edizione 2020 del festival, è stato scelto come miglior cortometraggio ai David di Donatello 2021. Altre soddisfazioni simili c'erano già

state, in passato. Tra le candidature 2021 dei David di Donatello ci sono anche "Gas station" di Olga Torrico e "Il gioco" di Alessandro Haber, in concorso in questa edizione 2021 di Cortinametraggio. Il pubblico da casa può seguire online la trasmissione dei corti in concorso, in streaming su MYmovies.it. Per tutta la settimana si sono susseguite dirette live giornaliere, grazie a MYmovies e CanaleEuropa.tv per raccontare il festival, riprese dai canali social di Cortinametraggio e MYmovies. Il pubblico ha potuto interagire in diretta e potrà continuare a guardare le opere per una settimana ancora, anche dopo la conclusione della rassegna.

Marco Dibona

© riproduzione riservata



**INTANTO OPERE
IN CONCORSO
NELLE SCORSE EDIZIONI
VENGONO SELEZIONATE
PER CONCORSI COME
IL DAVID DI DONATELLO**



Il premio Cortometraggi Il David di Donatello a un bergamasco

Va al regista di Martinengo Stefano Malchiodi per «Anne» il David di Donatello per la sezione cortometraggi

TAIETTI A PAGINA 44



Un'immagine del corto

Cortometraggi Il David di Donatello sbarca a Bergamo

La vittoria. Stefano Malchiodi con «Anne» si aggiudica il prestigioso premio: «Ancora non ci credo, bellissimo» «Racconto di un bimbo che ha i ricordi di un'altra vita»

ANDREA TAIETTI

«Everything you will see happened for real». Tutto ciò che vedrete, in realtà, è accaduto. Inizia così «Anne», il cortometraggio girato dal regista bergamasco Stefano Malchiodi, insieme a Domenico Croce, e vincitore ieri del Premio David di Donatello nella categoria Miglior Cortometraggio, con questa frase messa nero su bianco, quasi a voler rassicurare lo spettatore che la storia che vedrà nei successivi 15 minuti è reale, vera, non un sogno o il frutto di un'invenzione, come si potrebbe invece immaginare. E, probabilmente, «Everything you will see happened for real» è anche la frase che Stefano si sarà ripetuto continuamente negli ultimi due giorni, da quando ha scoperto di aver vinto il David di Donatello, fino al momento, ieri mattina, in cui la notizia anticipatagli dal Premio stesso è diventata ufficiale, vera, e non è rimasta solo un sogno della sua immaginazione.

L'incredulità, però, rimane. «Ancora non ho realizzato -



Stefano Malchiodi

commenta il ventinovenne originario di Martinengo che vive a Roma dal 2015 -. Pare assurdo perché non è un festival che si conosce solo tra addetti ai lavori. Il David lo conoscono tutti. Non mi è mai capitato niente di così assurdo e bello. In Italia nel mio settore è la cosa più grossa che puoi vincere».

«Anne» si basa sulla storia vera di James Leininger, un bambino americano nato nel 1996 che, fin dai 2 anni di età, mostra di avere ricordi di una vita passata. E molti di questi ricordi incredibilmente com-

baciano con le vicende del pilota di aviazione James Huston II (realmente esistito quindi), morto durante la battaglia di Iwo Jima nel 1945. «Questo bambino, che oggi è ormai un ragazzo - racconta - ha mostrato dei sintomi da stress post traumatico dall'età di 2 anni fino agli 8. Si svegliava urlando di notte, nessuno capiva cosa avesse, era appassionato all'inverosimile di aeroplani, conosceva i nomi delle componenti meccaniche degli stessi, ricordava episodi di guerra. Il padre mettendo insieme tutti gli elementi ha scoperto poi che tutto combaciava con la storia di James Huston II. Non ricordo come l'ho scoperta questa storia, ma so che mi è rimasta impressa nella mente e sentivo il bisogno di raccontarla». Il corto che ne è nato si sviluppa su due piani della realtà: uno che racconta del bambino e dei suoi genitori che cercano di capire cosa stia succedendo a loro figlio (creato con un girato realizzato da Malchiodi e Croce e poi rotoscopizzato, cioè reso animato, quasi pittorico con la



Un'immagine del cortometraggio di Stefano Malchiodi girato assieme a Domenico Croce

■ Ho ripreso la storia del piccolo che in mente aveva le immagini di un pilota morto»

■ La pellicola è stata resa animata, quasi pittorica, con la tecnica del rotoscopio

mentre l'altro narra dei sogni e dei ricordi del piccolo, della sua vita precedente (realizzato con immagini di repertorio). Ed Anne, la sorella dell'aviatore, è il nodo narrativo e gancio tra le due realtà. «Possiamo scegliere le storie che sentiamo ci muovono qualcosa dentro - spiega -, qualcosa che magari nemmeno sappiamo spiegare. E per me questa lo era. La cosa interessante, poi, è che non è un caso unico nel mondo. È un fenomeno molto particolare e difficile da studiare, una storia che mi ha af-

fascinato perché parla di tante cose, del confine tra morte e vita, dei ricordi. E cosa è quel ragazzo? È il pilota morto? È il bambino?». «Vincendo il David - conclude -, automaticamente accedi al Premio César, uno dei più importanti a livello internazionale per il settore e abbiamo anche accesso all'iscrizione agli Oscar. Quando mai mi ricapita?». Così, molto probabilmente, «Everything you will see happened for real» è la frase che Stefano si ripeterà continuamente ancora a lungo.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Miglior cortometraggio DAVID 2021



ANNE

di

Domenico Croce, Stefano Malchiodi

Il premio al miglior cortometraggio è stato assegnato da una Giuria composta da Giada Calabria, Francesca Calvelli, Leonardo Diberti, Paolo Fondato, Elisabetta Lodoli, Enrico Magrelli, Lamberto Mancini, Mario Mazzetti, Paolo Mereghetti e presieduta da Andrea Piersanti.

Quest'anno la Giuria ha assegnato il premio David per il Migliore Cortometraggio a

Anne di Domenico Croce e Stefano Malchiodi.

Nella cinquina finalista anche

Gas Station di Olga Torrico,

Il gioco di Alessandro Haber,

L'oro di famiglia di Emanuele Pisano,

Shero di Claudio Casale.

Il Presidente della Giuria Andrea Piersanti a nome di tutti ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Esprimiamo la nostra soddisfazione per la qualità dei cortometraggi arrivati in finale. Sono la dimostrazione della salute del cinema italiano. Gli autori in gara hanno inoltre dimostrato di avere notevole sensibilità per alcuni temi di attualità, come il gender gap, la violenza contro le donne e il dramma dei migranti. Nella gara anche quest'anno alcuni cortometraggi che si rifanno al genere del documentario, piccoli film di grande qualità che inducono la giuria a consigliare ai vertici del David di aggiungere una categoria per i premi dei prossimi anni, quella del corto documentario o cortometraggio del reale»

Biografie

Domenico Croce

Nato a Roma nel 1992. Durante gli studi di ingegneria coltiva la sua passione per il cinema vincendo nel 2014 lo Hobbit Fan Contest per l'Italia con il corto "La strada va sempre avanti". Dal 2015 al 2017 frequenta il corso di Regia al Centro Sperimentale di Cinematografia.

Stefano Malchiodi

Nato a Seriate (BG) nel 1991. Dopo il diploma alle Civiche di Milano, si trasferisce a Roma per frequentare dal 2015 al 2017 il centro Sperimentale di Cinematografia dove consegue il diploma in Montaggio. Realizza corti e documentari basati sul riutilizzo del materiale di repertorio sia come filmmaker che come montatore.



Boscolo tra i finalisti di Cortinametraggio 2021

IL TRAGUARDO

Un giovane regista e autore padovano è tra i finalisti di Cortinametraggio 2021: Giovanni Boscolo parteciperà all'atto conclusivo della sedicesima edizione che si svolgerà da lunedì a domenica prossima completamente online in streaming su Mymovies, nel rispetto delle normative anti Covid-19. Il pubblico guarderà da casa tutti i corti in concorso, ma anche le dirette live giornalieri su CanaleEuropa.tv e le strisce quotidiane sempre sul web sui vari canali social di Cortinametraggio e Mymovies dove si potranno fare domande via chat. Il corto padovano "Slow" realizzato insieme a Daniele Nozzi schiera nel cast

Lino Guanciale, Luigi Diberti (che durante la manifestazione riceverà il Premio alla carriera), Raffaella Panichi, Bruno Gambarotta e Ilaria Porcelli.

La storia racconta di Marisa, che da quando è andata in pensione vede la sua vita profondamente cambiata e si sente inutile, abbandonata, senza scopo. Il mondo sembra andare ad un'altra velocità dove non c'è tempo per lei, nemmeno per una semplice telefonata o per una visita. L'incontro con un'organizzazione segreta di pensionati le svelerà uno dei più grandi misteri della storia dell'umanità: il traffico stradale. La protagonista ritroverà così un nuovo modo per dimostrare a tutti che esiste: rallentare gli altri. Un pretesto che vuole gettare una luce su una ca-



REGISTA Giovanni Boscolo

tegoria troppo spesso dimenticata: quella degli anziani che vivono nella solitudine. L'opera insolita e originale prodotta da Dinamo ha già vinto l'anno scorso il Premio Lotus nella sezione "Alice nella città" alla Festa del Cinema di Roma e trasmessa su Timvision nella sezione realizzata in collaborazione con l'Accademia del **David di Donatello**. Boscolo, classe 1985, si è laureato in Discipline dell'Arte, della Musica e dello Spettacolo all'Università di Padova, ha frequentato il master Misp in scrittura per cinema e tv alla Cattolica di Milano e lavorato come assistente di produzione nei film "Io sono Li", "Only you" e nella fiction di Sky "Faccia d'angelo".

p.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GENOVA E LEVANTE

Ntrl, Early Vibes e Cambri Il virus non ferma la musica

Dal rap al reggae e alla canzone d'autore, nuovi singoli in uscita e show on line

Lucia Compagnino
Rossella Galeotti

A pochi giorni dal premio come miglior film low budget al festival romeno "Short to the point" per il corto "Il paradosso di Zenone", anche candidato al **David di Donatello**, Martin Basile, regista e rapper di Recco, ha appena pubblicato un nuovo singolo lo-fi, intitolato "Rain" con il nome Ntrl, insieme a hjarta, all'anagrafe Giulio Bottecchia, distribuito da Pueblo Vista.

«Come sempre io ho creato la musica e hjarta ha scritto e cantato le parole» spiega Basile, 28 anni, finalista al Premio Bindi lo scorso anno «Insieme avevamo già pubblicato il singolo "Wind" e con "Clouds" en-

**Il rapper di Recco
Martin Basile ha
pubblicato con hjarta
il singolo "Rain"**

treremo in una compilation di Pueblo Vista in uscita alla fine di marzo». I due artisti si sono conosciuti nel 2014 partecipando a X-Factor e queste canzoni di tema atmosferico sono nate un anno fa durante il lockdown, con una collaborazione a distanza. Il corto, invece, interpretato da Vittorio Saldutti, è stato scritto da Basile con un altro giovane recchese, Andrea Salomone, e parla di un ragazzo che a due soli esami dalla laurea in filosofia improvvisamente lascia l'università e torna in campagna dalla sua famiglia. Qualcosa lo ha convinto che l'oscuro segreto dei suoi genitori abbia contaminato anche il suo futuro.

Nuovo singolo in arrivo, il 10 marzo, anche per gli Early



Dall'alto: gli NTRL, ovvero hjarta e Martin Basile, autori del singolo "Rain"; gli Early Vibes, reggae band genovese in procinto di pubblicare un nuovo singolo; Marco Cambri con Filippo Gambetta e Marco Cravero

Vibes, la band reggae genovese di Francesco Zaga. Si intitola "So many times" ed è prodotto dall'etichetta Cut Down Records. «Il brano parla di quei momenti della vita in cui ci si sente soli e si riflette sulla propria esistenza», spiega il cantante. Con lui, Daniele Cusato alle percussioni, Marco Bruni al basso, Simone Torlai e Tomaso Razeto alle chitarre e il veterano Toni La Corte, ex Sensasciou, alle tastiere. Il pezzo vanta in fase di registrazione l'utilizzo dei Tambui di San Zorzu, percussioni di manifattura artigianale realizzate dal cantautore reggae genovese U Carbut Congo.

Sempre musica, in diretta dal Teatro degli Emiliani di Nervi, oggi pomeriggio alle 16

**Si intitola "So many
times" il nuovo singolo
degli Early Vibes,
in uscita il 10 marzo**

con Marco Cambri, nell'ambito della rassegna "Lunaria a Levante". Il cantautore ligure eseguirà in concerto le dodici canzoni in dialetto genovese del suo ultimo album "Særa i euggi" prodotto dalla Orange-HomeRecords nel 2018. «Si tratta di canzoni di terra, figlie di luoghi in cui il mare si vede da lontano e viene temuto. Mio padre, un marinaio, spesso mancava da casa e io sono cresciuto fra le donne. Alla fine sono canzoni d'amore in senso lato», dice Cambri, che sarà accompagnato da Marco Cravero alla chitarra e Filippo Gambetta al mandolino. Sulle pagine Facebook di Lunaria Teatro, Goa Magazine e Good Morning Genova. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Doppio concorso internazionale Al Bardolino Film Festival cinema, libri e «ri-partenza»

Si terrà dal 16 al 20 giugno la prima edizione di «Bardolino Film Festival. Immagini, suoni e parole sull'acqua». Il programma comprende due concorsi internazionali, uno rivolto a cortometraggi e uno a documentari a tema «Re-Start». I bandi di concorso sono già stati pubblicati su Film Freeway e le iscrizioni rimarranno aperte fino al 30 aprile: ai vincitori spetteranno premi in denaro. Come presidente della giuria ci sarà Agostino Ferrente (nella foto) il regista di *Selfie* che l'anno scorso ha conquistato il **David di Donatello**. Ad arricchire la proposta, una sezione dedicata ai libri e cinque soirées in riva al lago con i lungometraggi che meglio hanno inquadrato l'idea di «Ri-Partenza». È in via di definizione la lista di ospiti illustri, che arriveranno al Lido Mirabello di Bardolino per incontrare il pubblico, tramite l'attiguo approdo trasformato in blue carpet, colore-simbolo del festival, a richiamare il cielo e l'acqua del Garda. Non mancheranno incontri anche nella tarda mattinata con auto-



ri, registi e scrittori, nei locali del lungolago veronese. L'evento, organizzato e sostenuto dal Comune di Bardolino, vedrà la direzione artistica del critico cinematografico Franco Dassisti, a cui spetterà il compito di dare forma a questo nuovo festival polivalente, partendo da «Parole sull'Acqua», la rassegna che ha animato il Lago di Garda per undici edizioni.

(Marianna Peluso)

Il cinema Oggi il confronto con tre registi premiati a Corto Dorico e ora autori di lungometraggi. In diretta su Facebook, partecipa il direttore artistico del festival Cipri, modera il critico Galbiati

«Come saltammo in lungo»

Nuovo appuntamento con Corto Dorico rEsiste, il prologo online alla diciassettesima edizione del Corto Dorico Film Fest che si terrà in presenza dal 20 al 28 marzo, sede principale la Mole Vanvitelliana di Ancona.

Il confronto

Oggi a partire dalle ore 15, sulla pagina Facebook del Festival si confronteranno tre giovani registi: Ciro D'Emilio, Mario Piredda e Carlo Sironi. Già noti al pubblico di Corto Dorico, sono riusciti a compiere il Salto in Lungo: realizzando il loro primo lungometraggio, tre film assai apprezzati e dal pubblico e dalla critica. All'incontro parteciperà il direttore artistico Daniele Cipri. Nel ruolo del moderatore, il critico Alessio Galbiati, direttore del sito Rapportoconfidenziale.org.

Il pluripremiato

Attivo dal 2006, Ciro D'Emilio ha diretto videoclip, spot, tutorial. È autore di quattro corti pluripremiati in Italia e all'estero: "L'altro", "Massimo", "Un ritorno" e "Piove", quest'ultimo applaudito a Corto Dorico nel 2017. Nel 2011 ha fondato la Road to Pictures Film. Nel 2018 il debut-



La locandina dell'appuntamento di Corto Dorico rEsiste

to nel lungometraggio con "Un giorno all'improvviso", presentato alla Mostra di Venezia nella sezione Orizzonti. Il film ha fruttato a D'Emilio la nomination ai Nastri d'Argento come Miglior Regista Esordiente. Nato a Sassari nel 1980, Mario Piredda ha conseguito la laurea al Dams. Dal 2009 è socio della casa di produzione indipendente Elenfant

Film. A Cuba ha girato il corto "Los aviones que se caen", in Cambogia il doc musicale "Cervelli in fuga". Con il cortometraggio "A casa mia" ha vinto il Premio del Pubblico a Corto Dorico 2016 e il David di Donatello 2017. Il suo lungometraggio, "L'agnello", è stato in concorso alla Festa del Cinema di Roma ed è uscito nelle sale italiane nell'ottobre 2020.

un attimo prima dunque della seconda chiusura per virus. Ci si augura torni sul grande appena possibile.

Tra fotografia e regia

Il romano Carlo Sironi è nato nel 1983. A 18 anni inizia a studiare fotografia e a lavorare nel cinema come aiuto operatore e assistente alla regia. Ha firmato la regia di videoclip, documentari, programmi televisivi. Il suo primo cortometraggio, "Sofia", è stato in concorso al Torino Film Festival. Il secondo, "Cargo", è andato a Venezia e ha ricevuto una candi-

UN NUOVO APPUNTAMENTO IN ATTESA DEL VIA DELLA RASSEGNA A MARZO

datura ai David di Donatello. Mentre "Valparaiso" è stato premiato a Locarno e selezionato a Corto Dorico. Il suo Salto in Lungo si intitola "Sole". Inserito nel cartellone del Festival di Toronto, ha inoltre ricevuto il premio come Miglior Rivelazione agli European Film Award.

Giovanni Guidi Buffarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinema | Il regista trentino con «Amore Cane» partecipa in Bulgaria a un festival accreditato per Los Angeles

Penner cerca la strada per l'Oscar

A Sofia si decide chi si qualifica. Sarà dura, ma per il giovane sognare non costa nulla

FABIO DE SANTI

ROVERETO – Ancora soddisfazioni per il giovane regista trentino **Jordi Penner** che ha davvero in mano una chance da Oscar.

Il suo cortometraggio *Amore Cane*, o meglio, «Love is a dog», nella sua veste internazionale, già vincitore di una menzione speciale al Riff Festival di Roma e un premio come miglior produttore al Pulcinella Film Festival è stato ora selezionato ufficialmente per la prestigiosa rassegna «In The Palace International Short Film Festival di Sofia».

Quello che si tiene in Bulgaria è uno tra i pochi al mondo ad essere certificato «Oscar Qualifying Festival» e quindi diventa di fatto un'occasione per qualificarsi agli Oscar. Per capirci basti pensare che in Italia su quasi 500 festival presenti sul territorio solo il vincitore del David di Donatello e il vincitore della sezione Orizzonti del Festival del Cinema di Venezia si guadagnano una possibilità di concorrere agli Oscar. Se usciamo dall'Italia, tra gli altri festival dotati di questo potere troviamo Cannes,



Sundance, Tribeca, Berlino: insomma solo la crema del cinema internazionale. Per fare un esempio, quest'anno a rappresentare l'Italia nella famosa kermesse di Los Angeles ci sarà sicuramente il regista Giulio Mastromauro, che con il suo «Inverno» (Timo's winter) ha vinto il David come miglior cortometraggio italia-

no. Ed è stato proprio Mastromauro a scegliere per la distribuzione il corto di Penner: una decisione presa insieme al suo team, formato da Virginia Gherardini e Alberto Deangelis, responsabile per il catalogo Tiny Distribution che si occupa di Amore Cane. Giulio Mastromauro è infatti, tra le altre cose, direttore della distribuzione ci-

Nella foto, Jordi Penner, giovane filmmaker trentino che con il suo corto «Amore Cane» parteciperà a un festival cinematografico in Bulgaria che potrebbe aprirgli le porte dell'Oscar

nematografica Zen Movie che gestisce le vendite internazionali per il corto di Penner. E potrebbero andarci insieme agli Oscar 2021 Giulio Mastromauro e Jordi Penner.

Quest'ultimo si confronterà a Sofia con alcuni tra i migliori cortometraggi del mondo per un posto tra i grandi. Se vincerà nella sezione «Best Fiction Film», e sognare non costa nulla, volerebbe anche lui a Los Angeles per partecipare al più famoso tra i premi cinematografici.

Sono trentasette i film selezionati dalla commitee bulgara tra migliaia di richieste arrivate tutto il mondo a concorrere per il premio. Il vincitore riceverà la «Silver Princess», statuetta simbolo del festival bulgaro, nonché naturalmente l'ambito titolo e qualificazione agli Oscar. Quest'anno «In The Palace» ha scelto una forma ibrida per garantire una vera proiezione a tutti: si terrà infatti prima online tra il 27 di febbraio e il 6 di marzo 2021 (su una piattaforma dedicata) e poi dal vivo in agosto, a Sofia, in uno dei palazzi più belli dei Balcani, quando si spera, finalmente, di poter tornare a vedere i film dal vivo.



Il film del regista di Riva del Garda «Amore cane» di Penner a Sofia Se vince vola negli Usa agli Oscar

Chance da Oscar per *Amore Cane* di Jordi Penner (nella foto), selezionato per il prestigioso «In The Palace» International Short Film Festival di Sofia. Il cortometraggio del giovane regista trentino di Riva del Garda, prende il nome di *Love is a Dog* per la première internazionale in Bulgaria dal 27 febbraio al 6 marzo. È il più importante evento di cinema breve in Bulgaria e uno dei più antichi festival di cortometraggi dei Balcani, tra i pochi al mondo ad essere certificato «Oscar Qualifying Festival». In Italia su quasi cinquecento festival solo il vincitore del **David di Donatello** e il vincitore della sezione Orizzonti del Festival del Cinema di Venezia si guadagnano una possibilità agli Oscar. *Amore Cane* (*Love is a Dog*) si



confronterà a Sofia con alcuni tra i migliori cortometraggi del mondo. Se vincesse nella sezione «Best Fiction Film» volerebbe a Los Angeles per il più famoso tra i premi cinematografici. Il Festival In The Palace si terrà prima online su una piattaforma dedicata tra il 27 febbraio e il 6 marzo 2021 e poi dal vivo in agosto, a Sofia, in uno dei palazzi più belli dei Balcani, quando si spera di tornare a vedere i film dal vivo.

F.Na.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il film del regista di Riva del Garda «Amore cane» di Penner a Sofia Se vince vola negli Usa agli Oscar

Chance da Oscar per *Amore Cane* di Jordi Penner (nella foto), selezionato per il prestigioso «In The Palace» International Short Film Festival di Sofia. Il cortometraggio del giovane regista trentino di Riva del Garda, prende il nome di *Love is a Dog* per la première internazionale in Bulgaria dal 27 febbraio al 6 marzo. È il più importante evento di cinema breve in Bulgaria e uno dei più antichi festival di cortometraggi dei Balcani, tra i pochi al mondo ad essere certificato «Oscar Qualifying Festival». In Italia su quasi cinquecento festival solo il vincitore del **David di Donatello** e il vincitore della sezione Orizzonti del Festival del Cinema di Venezia si guadagnano una possibilità agli Oscar. *Amore Cane* (*Love is a Dog*) si



confronterà a Sofia con alcuni tra i migliori cortometraggi del mondo. Se vincesse nella sezione «Best Fiction Film» volerebbe a Los Angeles per il più famoso tra i premi cinematografici. Il Festival In The Palace si terrà prima online su una piattaforma dedicata tra il 27 febbraio e il 6 marzo 2021 e poi dal vivo in agosto, a Sofia, in uno dei palazzi più belli dei Balcani, quando si spera di tornare a vedere i film dal vivo.

F.Na.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GENOVA

Il regista Piras firma un corto sulla tragedia del "Morandi"

Una folla frenetica, in bianco e nero, che passa avanti e indietro in time lapse in piazza De Ferrari, inconsapevole e bendata, mentre Ponte Morandi inesorabilmente si stava sbriciolando. L'attore e regista genovese Marco Piras presidente del collettivo Chez-Thésse, dopo aver aiutato la compagna fiorista a intrecciare e consegnare le corone ai funerali delle vittime, toccato profondamente dalla tragedia, ha realizzato in memoria di quanto accaduto il cortometraggio «Butterflies», attualmente in concorso all'International Film Festival di Rivoli. Quattro minuti densi di significato, lasciando parlare soprattutto le immagini: tra le riprese dei passanti con l'unico sottofondo del vociare e dello sgorgare dell'acqua dalla fontana di piazza De Ferrari, in maniera quasi intrusiva vengono fraposte per qualche secondo alcune immagini a rotazione (mazzette di soldi, mani che si stringono con unghie demoniache, zampilli di sangue, il ponte sprofondato sul Polcevera); abbandonata la folla, la telecamera si concentra infine su uomo (impersonato dallo stesso Piras), che si toglie dagli occhi una benda nera, mentre la voice over di Antonella Oggiano (del gruppo Blue Jasmine) pronuncia le uniche parole di tutto il cortometraggio: «La vita e l'amore avranno sempre la supremazia».

«Mi sono ispirato alle immagini delle file di persone durante le dittature russe e tedesche, aggiungendo un time lapse accelerato: in questo modo volevo sottolineare la frenesia moderna che non ci permette di prenderci cura delle cose e che consente, quindi, a qualcuno di fare i propri comodi. Il nostro essere ciechi in un certo senso ha fatto sì che la tragedia potesse avvenire. Solamente fermandoci un attimo, abbattendo questa frenesia che si fa "crisalide", potremmo diventare "farfalle"», spiega Piras. Marco Piras il teatro lo ama visceralmente («Non vedo l'ora di tornare a toccare le assi del palco»); tuttavia, sa che «la prosa ha bisogno di persone che tocchino con mente, corpo e spirito quello che viene rappresentato». Dopo gli esordi nel teatro off amatoriale, ha collaborato con diverse compagnie, partecipato a diversi corsi di formazione, come quelli di Pupi Avati e Ennio Coltorti, fino al 2018 quando ha fondato il collettivo di promozione sociale Chez-Thésse. Attualmente concorre ai David di Donatello come regista del corto «A Criação» d.g. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inverno / Timo's winter

2 h · 🌐



[#ForYourConsideration](#) [#liveactionshortfilm](#)

"Girare questo film è stato un bellissimo regalo che ho concesso a me stesso. E' stato come viaggiare indietro nel tempo. Ho cercato i ricordi tra le ferite ancora aperte, ho percorso cunicoli bui, ho pianto e avuto paura. Cercavo quel dolore, quel taglio da cui non si guarisce..."

Read the interview by the director Giulio Mastromauro who spoke about the genesis of the film, his link with the Funfair workers community and the reason for the title.

[Ultima Razzia London Flair PR Zen Movie Indaco film Wave Cinema Diero Film Network](#)
[Contacts Rai Cinema Channel Giulio Mastromauro](#)



ULTIMARAZZIA.IT

Un inverno che sa di primavera, intervista a Giulio Mastromauro - Ultima Razzia

Intervista al regista Giulio Mastromauro, vincitore del David di Donatello come miglior corto...



The Keepers si colloca a metà tra il thriller storico ed il fantasy e trae ispirazione dalla figura dell'imperatore Federico II di Svevia, lo Stupor Mundi.

Nato da un'idea di Ermanno Reda e diretto dal regista Gianfranco Confessore, che è anche autore della sceneggiatura e direttore della fotografia, il corto è frutto di un laboratorio cinematografico durato sei mesi, realizzato a Cosenza nel 2019 e anch'esso patrocinato dal Comune. Al centro di questa vera e propria spy story c'è un manufatto che potrebbe cambiare i destini del mondo e che non è altro che il dono che il sultano d'Egitto consegnò all'imperatore Federico II, in occasione della sesta crociata. Consapevoli del suo valore, otto custodi lo proteggono dagli assalti di forze oscure che intendono sottrarlo. The Keepers rappresenta il progetto pilota dal quale potrebbe presto derivare una vera e propria serie televisiva che la produzione e il regista hanno sottoposto all'attenzione della piattaforma Netflix. Il titolo della serie è "The Gift" e prossimamente se ne dovrebbe sapere di più. Mentre "The Keepers" (il cui trailer è disponibile al seguente link (<https://www.facebook.com/1304102483086044/posts/1833360763493544/>) è stato interpretato da un cast di esordienti, quasi tutti cosentini e molti dei quali veri e propri neofiti affascinati dal mondo del cinema, della serie "The Gift" dovrebbe far parte un cast di attori professionisti, tra i quali dovrebbero essere della partita, tra gli altri, Marina Suma, Corinne Clery, Orso Maria Guerrini, Andrea Roncato, Annalisa Insardà, Emanuele Vezzoli, Natalia Simonova, Amaurys Perez, e, ancora, i calabresi Alessandra Aulicino, Costantino Comito, Paolo Mauro, Marco Tiesi, Francesco Bossio e Antonello Lombardo.

Il Sindaco Mario Occhiuto ha auspicato, nel suo messaggio di compiacimento, che il cortometraggio di Ermanno Reda e Gianfranco Confessore possa ambire ad entrare nelle nominations del David di Donatello nella sezione riservata ai cortometraggi. "Sarebbe - ha detto il Sindaco - una bella soddisfazione per Cosenza ed anche la conferma di come la nostra città con la sua diffusa bellezza, concentrata nei suoi monumenti storici e nelle realizzazioni della contemporaneità, si presti perfettamente ad essere set cinematografico di produzioni alle quali anche il cinema nazionale deve poter guardare per il futuro".



COSENZA 2.0



27/01/2021



NEWS SOCIETÀ

"The Keepers", girato a Cosenza, alle selezioni per le nominations del David di Donatello

Da Admin - Pubblicato mercoledì, 27 Gennaio, 2021, 19:36

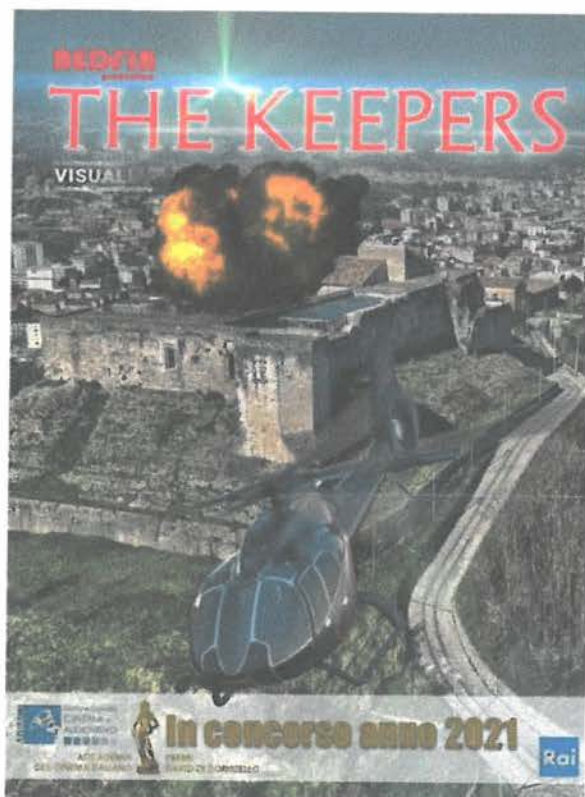


Il Sindaco Occhiuto si congratula con la produzione e il regista del cortometraggio "The Keepers", girato al Castello Svevo di Cosenza, per la partecipazione alla selezione per le nominations del David di Donatello

PUOI RICEVERE GLI
AGGIORNAMENTI PIÙ IMPORTANTI
SCARICANDO LA NOSTRA APP



SERVIZI





27/01/2021



“Siamo molto felici che un cortometraggio girato nella nostra città, peraltro nel nostro monumento simbolo, il Castello Svevo, ed evocativo della figura dell'imperatore Federico II di Svevia, partecipi alla selezione dalla quale scaturiranno le nominations al prestigioso premio cinematografico David di Donatello”.

Lo afferma il Sindaco Mario Occhiuto che ha commentato con compiacimento la notizia della partecipazione di “The Keepers”, il cortometraggio prodotto dalla Redfin Production di Cosenza e con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, al David di Donatello, l'Oscar del cinema italiano.

The Keepers si colloca a metà tra il thriller storico ed il fantasy e trae ispirazione dalla figura dell'imperatore Federico II di Svevia, lo Stupor Mundi.

Nato da un'idea di Ermanno Reda e diretto dal regista Gianfranco Confessore, che è anche autore della sceneggiatura e direttore della fotografia, il corto è frutto di un laboratorio cinematografico durato sei mesi, realizzato a Cosenza nel 2019 e anch'esso patrocinato dal Comune. Al centro di questa vera e propria spy story c'è un manufatto che potrebbe cambiare i destini del mondo e che non è altro che il dono che il sultano d'Egitto consegnò all'imperatore Federico II, in occasione della sesta crociata. Consapevoli del suo valore, otto custodi lo proteggono dagli assalti di forze oscure che intendono sottrarlo. The Keepers rappresenta il progetto pilota dal quale potrebbe presto derivare una vera e propria serie televisiva che la produzione e il regista hanno sottoposto all'attenzione della piattaforma Netflix. Il titolo della serie è “The Gift” e prossimamente se ne dovrebbe sapere di più. Mentre “The Keepers” è stato interpretato da un cast di esordienti, quasi tutti cosentini e molti dei quali veri e propri neofiti affascinati dal mondo del cinema, della serie “The Gift” dovrebbe far parte un cast di attori professionisti, tra i quali dovrebbero essere della partita, tra gli altri, Marina Suma, Corinne Clery, Orso Maria Guerrini, Andrea Roncato, Annalisa Insardà, Emanuele Vezzoli, Natalia Simonova, Amaurys Perez, e, ancora, i calabresi Alessandra Aulicino, Costantino Comito, Paolo Mauro, Marco Tiesi, Francesco Bossio e Antonello Lombardo.

Il Sindaco Mario Occhiuto ha auspicato, nel suo messaggio di compiacimento, che il cortometraggio di Ermanno Reda e Gianfranco Confessore possa ambire ad entrare nelle nominations del David di Donatello nella sezione riservata ai cortometraggi. “Sarebbe – ha detto il Sindaco – una bella soddisfazione per Cosenza ed anche la conferma di come la nostra città con la sua diffusa bellezza, concentrata nei suoi monumenti storici e nelle realizzazioni della contemporaneità, si presti perfettamente ad essere set cinematografico di produzioni alle quali anche il cinema nazionale deve poter guardare per il futuro”.



Occhiuto si congratula con la produzione e il regista del cortometraggio "The Keepers" girato al Castello Svevo di Cosenza per la partecipazione alla selezione per le nominations del David di Donatello



"Siamo molto felici che un cortometraggio girato nella nostra città, peraltro nel nostro monumento simbolo, il Castello Svevo, ed evocativo della figura dell'imperatore Federico II di Svevia, partecipi alla selezione dalla quale scaturiranno le nominations al prestigioso premio cinematografico David di Donatello".

Lo afferma il Sindaco Mario Occhiuto che ha commentato con compiacimento la notizia della partecipazione di "The Keepers", il cortometraggio prodotto dalla Redfin Production di Cosenza e con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, al David di Donatello, l'Oscar del cinema italiano.

The Keepers si colloca a metà tra il thriller storico ed il fantasy e trae ispirazione dalla figura dell'imperatore Federico II di Svevia, lo Stupor Mundi.

Nato da un'idea di Ermanno Reda e diretto dal regista Gianfranco Confessore, che è anche autore della sceneggiatura e direttore della fotografia, il corto è frutto di un laboratorio cinematografico durato sei mesi, realizzato a Cosenza nel 2019 e anch'esso patrocinato dal Comune. Al centro di questa vera e propria spy story c'è un manufatto che potrebbe cambiare i destini del mondo e che non è altro che il dono che il sultano d'Egitto consegnò all'imperatore Federico II, in occasione della sesta crociata. Consapevoli del suo valore, otto custodi lo proteggono dagli assalti di forze oscure che intendono sottrarlo. The Keepers rappresenta il progetto pilota dal quale potrebbe presto derivare una vera e propria serie televisiva che la produzione e il regista hanno sottoposto all'attenzione della piattaforma Netflix. Il titolo della serie è "The Gift" e prossimamente se ne dovrebbe sapere di più. Mentre "The Keepers" (il cui trailer è disponibile al seguente link (<https://www.facebook.com/1304102483086044/posts/1833360763493544/>)) è stato interpretato da un cast di esordienti, quasi tutti cosentini e molti dei quali veri e propri neofiti affascinati dal mondo del cinema, della serie "The Gift" dovrebbe far parte un cast di attori professionisti, tra i quali dovrebbero essere della partita, tra gli altri, Marina Suma, Corinne Clery, Orso Maria Guerrini, Andrea Roncato, Annalisa Insardà, Emanuele Vezzoli, Natalia Simonova, Amaury Perez, e, ancora, i calabresi Alessandra Alicino, Costantino Comito, Paolo Mauro, Marco Tiesi, Francesco Bossio e Antonello Lombardo.

Il Sindaco Mario Occhiuto ha auspicato, nel suo messaggio di compiacimento, che il cortometraggio di Ermanno Reda e Gianfranco Confessore possa ambire ad entrare nelle nominations del David di Donatello nella sezione riservata ai cortometraggi. "Sarebbe – ha detto il Sindaco – una bella soddisfazione per Cosenza ed anche la conferma di come la nostra città con la sua diffusa bellezza, concentrata nei suoi monumenti storici e nelle realizzazioni della contemporaneità, si presti perfettamente ad essere set cinematografico di produzioni alle quali anche il cinema nazionale deve poter guardare per il futuro".



Spinazzola «Clementina» ai David di Donatello

■ SPINAZZOLA - Spinazzola torna ad essere set cinematografico e ambisce ad un riconoscimento al prestigioso David di Donatello. Il cortometraggio "Clementina" girato a Spinazzola, del giovanissimo regista spinazzolese, Pasquale Coletti, spinazzolese, è stato infatti selezionato per partecipare al premio cinematografico. Tredici minuti di storia locale che accendono ancora una volta i riflettori sulla cittadina murgiana.

"Il progetto "Clementina" - dice Coletti - è iniziato a fine marzo dell'anno scorso, da poco tempo era venuta a mancare una persona al quale ero molto affezionato, che ha fatto tanto per il paese: Bruno Cerabino. Così ho deciso di omaggiarlo scrivendo, insieme a Pasquale De Felice, una sceneggiatura ambientata alla fine degli anni Ottanta. La storia è ispirata alle sue vicende legate al "Collettivo teatrale spinazzolese", che per vari motivi nel cortometraggio viene nominato "Collettivo teatrale del Saraceno". La passione che nutre per il teatro lo porterà, insieme a tutta la compagnia, a recitare in moltissimi paesi d'Italia". Bruno è interpretato dall'attore Michele Scisci, con il quale il regista ha già collaborato nell'opera prima "Margherita", in uscita nel 2021. E aggiunge: "Purtroppo il 2020 è stato un anno difficile per tutti, il cinema sta soffrendo tantissimo e ora più che mai abbiamo bisogno di riportarlo in vita. Spero che questo nuovo anno possa ripartire al massimo, ho tantissimi progetti che vedranno la luce, oltre ad aver fondato un'azienda in campo alimentare: "Mordi e fuggi", nata dal programma web che conduco ormai da 3 anni, nascerà una casa di produzione cinematografica, con Antonio De Nicolo, un progetto che portiamo avanti da più di un anno.

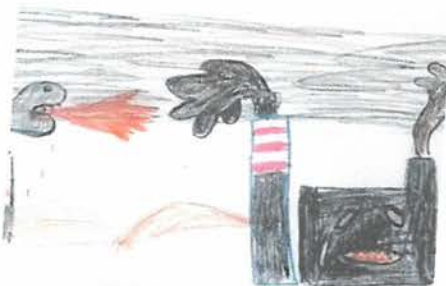
Lo staff tecnico è composto da: Pasquale Coletti; regia, sceneggiatura, scenografia, Adriano Covello; Direttore della fotografia, Marco Paggiarin; Fonico, Giorgia Antidormi; Segretario di Edizione, Alfredo Tarantini; Macchinista, Fabiana Campanile; Trucco, Elena Messina; Aiuto scenografia, Fabio Confalone; Colonne Sonore, Rosetta D'amato; Casting, Pasquale De felice; Sceneggiatura, aiuto Fotografia, Alessandro Blasi; Ciacchista. Un ringraziamento a Rocco Sorice per le foto.

[rosalba matarrese]



NEI FESTIVAL

Fabio Vasco, 33 anni, talento cinematografico barese, ha firmato il cortometraggio «Papà uccidi il mostro», una storia che si ispira al dramma di Federico, bambino di nove anni, ucciso nel 2014 da un cancro; si tratta di una delle tante storie che purtroppo si ripetono realmente nella città di Taranto



PAPÀ UCCIDI IL MOSTRO

«Per tornare a respirare devi uccidere il mostro» Il corto coi colori di Federico Il dramma ambientale nel cinema di Vasco

di ALESSANDRO SALVATORE

«**P**apà uccidi il mostro».

L'esortazione fatta dal piccolo Federico su un disegno in cui dipinge le orribili fauci dell'Ilva, trova giustizia nel cortometraggio di Fabio Vasco. L'opera, da lui diretta e interpretata, attraverso la sceneggiatura di Antonio Moccioia, prodotta da MAG-Movimento Artistico Giovanile, in collaborazione con Nuvolet Rapide Produzioni e Capture Studio Roma, nasce da un'idea dell'attore e regista di Conversano.

Vasco, trentatré anni, premio al Festival Internazionale del Cinema Patologico, mostra nuovamente la sua sensibilità recitativa - maturata a teatro e certificata dal titolo accademico alla «Silvio D'Amico» - cogliendo lo sfogo social del padre di Federico a distanza di anni da quel 2014 in cui perde il suo piccolo disegnatore di draghi inquinanti, che gli spezzano la vita a nove anni, a causa di un neuroblastoma. «C'è un solo modo per ricordare Federico e tutti i bambini messi



sull'altare del profitto: lottare, lottare ancora e resistere».

Il sacrificio di un bambino per l'industrialismo inquinante scorre lungo i nove minuti del cortometraggio *Papà uccidi il mostro*, sostenuto da Apulia Film Commission e che la casa di distribuzione Premiere Film inizia a promuovere nei festival. Il primo appuntamento è quello dell'Internazionale «Under the Stars», la cui seconda edizione, per ragioni anti-Covid, sarà trasmessa in streaming sulla piattaforma «BingeWave». La visione dell'opera di Vasco (concorre come miglior corto drammatico e miglior regia) è appuntata virtualmente il 21 gennaio alle ore 17.45.

La kermesse che vede l'impronta produttiva della commissione cinematografica pugliese, sarà caratterizzata da una maratona settimanale di scoperte di lavori inediti di registi affermati e indipendenti, talenti internazionali e italiani. Tra questi c'è il conversanese Vasco, il quale dice di dedicare il suo secondo cortometraggio «al piccolo Federi-



TALENTO Fabio Vasco

FILM DI CORAGGIO

Un'opera sensibile, interpretata dall'attore di Conversano, è dedicata al bambino vittima dell'inquinamento

co, per dare voce a tutte le vittime di questa purtroppo ancora attuale tragedia e lanciare un messaggio a tutti noi: perché i bambini capiscono prima di noi adulti determinate cose/fatti e noi non facciamo nulla, restiamo spettatori della cruda realtà?». Una domanda pesante lanciata nel magma sociale che è il territorio tarantino, istituzionale e

civile. Perché quella di Federico è una delle tante facce di una stessa malefica «rotta» che tocca le famiglie del capoluogo jonico spinte nel tunnel del dolore a causa del malessere ambientale. Fabio Vasco lo dipinge cinematograficamente con i colori di Federico. Testimone-vittima di cancro, la cui colpa l'attribuisce all'industria pesante, descrive dolcemente con l'aguzzia punta dei suoi pastelli.

Papà uccidi il mostro è anche presente nella fitta selezione del **David di Donatello** e aspira al Clifoni Film Festival. Comunque vada il risultato della partecipazione concorsuale, del cortometraggio di Vasco resterà la traccia di una profonda umanità. La sua interpretazione riflette la cruda verità ascoltata dal padre solitario nella casa di fronte all'Ilva rossa fuoco, attraverso le parole del figlio adagiato sul letto del classico ospedale lontano da Taranto. Una città ostaggio. Per liberarla bisogna «uccidere il mostro». È questo il consiglio di un bambino.



Inverno / Timo's winter - short film ha aggiornato la sua immagine di copertina.

21 min · 🌐

...

[#foryourconsideration](#) [#liveactionsshortfilm](#)





Inverno / Timo's winter - short film

5 h · 🌐



Zen Movie

15 gennaio alle ore 15:19 · 🌐

★ FOR YOUR CONSIDERATION ★

Four short films distributed by Zen Movie won an Oscar® Qualifying Award and therefore are now contenders for the Academy Awards® 2021.

- SONG SPARROW by Farzaneh Omidvarnia
winner of the Oscar® Qualifying [Cine Lebu](#)
- [Inverno / Timo's winter](#) by Giulio Mastromauro
winner of the Oscar® Qualifying [David di Donatello](#)
- EXAM by Sonia K. Hadad
winner of the Oscar® Qualifying [AFI FEST](#)
(distributed by Square Eyes and Zen Movie)